

DIPLOMAZIA ECONOMICA: COSÌ L'ITALIA CRESCE NEL MONDO



L'impatto economico generato in Italia dalle gare internazionali vinte dalle nostre imprese, che hanno ricevuto il sostegno di Ambasciate e Consolati nella loro attività all'estero, è stato al centro della seconda edizione dello studio di Prometeia 'Diplomazia economica: quale impatto per la crescita del Paese nel 2016', presentato a dicembre alla Farnesina. Le imprese assistite sono state oltre 300, impegnate in 599 progetti in 90 Paesi, e hanno generato complessivamente 39 miliardi di ricavi. Il valore aggiunto è stato di 21,4 miliardi di euro (l'1,4% del PIL), sono stati sostenuti 307.000 posti di lavoro ed è stato originato un gettito fiscale di 8,8 miliardi, pari all'1,2% delle entrate totali dello Stato. Nel 2016 sono state anche realizzate 36 iniziative per abbattere le barriere non tariffarie che limitano o bloccano l'export italiano.

IN QUESTO NUMERO...

**FOCUS
DIPLOMAZIA ECONOMICA**

ITALIA
Un 'Tender Lab' spiega
il procurement alle imprese

FINLANDIA
L'innovazione è di casa
in Finlandia

MACEDONIA
Skopje dice basta al carbone
e apre al metano

GEORGIA
La Georgia vuole avvicinare
l'Europa all'Asia

2

3

7

10

13

15

CINA
AlIB cerca in Asia di far conciliare
infrastrutture e sostenibilità

19

CINA
Quattro mesi di eventi
per il made in Italy a Hong Kong

23

CINA
Il diritto del lavoro italiano
spiegato alla Cina dalla A alla Z

26

VIETNAM
L'expertise italiana vola in Vietnam
per sostenere la crescita

29

ARABIA SAUDITA
Vision 2030 per
rinnovare l'Arabia Saudita

34

TUNISIA
Anche Tunisi vuole
economia digitale e industria 4.0

38

ARGENTINA
Per l'Argentina il futuro
passa dall'energia

40

BRASILE
Il Brasile cerca un grande
investitore per la Transnordestina

44

STUDI & ANALISI
Economia circolare
e competitività

47

COMMESSE

51

CALENDARIO

54





S secondo uno studio di Prometeia sull'impatto della **diplomazia economica** per la crescita, nel 2016 la Farnesina ha assistito 300 imprese in 599 progetti all'estero.

Le PMI si rafforzano nelle gare internazionali grazie al programma di formazione e consulenza di MAECI e ICE-Agenzia **'In gara con noi - Tender Lab'**.

Oltre 5.500 startup e 1.500 investitori si sono incontrati in **Finlandia** per Slush, l'evento dedicato alle newco tecnologiche, a cui hanno partecipato 18 startup e 6 acceleratori italiani.

La **Macedonia** realizzerà interventi per ridurre il congestionamento di Skopje e risolvere l'emergenza ambientale anche grazie a una rete secondaria di distribuzione del gas.

La **Georgia** ha in programma un piano infrastrutturale da 3,4 miliardi di euro, che prevede la costruzione di un porto ad alto pescaggio, di una ZES e di una nuova città ad Anaklia.

L'AIB ha approvato piani per riconvertire gli impianti di riscaldamento in **Cina** e costruire sia la linea 6 della metropolitana di Bangalore in India sia un'infrastruttura a banda larga in Oman.

Design, cultura, cibo e innovazione sono stati al centro di 'Bellissima Italia', la rassegna organizzata a Hong Kong per promuovere lo stile di vita e i prodotti italiani in **Cina**.

Per intensificare la collaborazione economica con la **Cina** a fine gennaio è stata presentata alla Farnesina una guida italo-cinese sul diritto del lavoro in Italia.

Un accordo di libero scambio con l'UE, in fase di ratifica, e interventi nei settori infrastrutturale ed energetico faciliteranno l'accesso delle imprese in **Vietnam**.

Entro 12 anni l'**Arabia Saudita** diversificherà l'economia, attuerà un mega piano di privatizzazioni, investirà in energia e infrastrutture. Oltre 200 imprese italiane sono pronte a fare la loro parte.

Il Forum degli Investimenti in **Tunisia** ha accolto 1.200 operatori italiani e tunisini per analizzare le possibilità emerse dalla nuova Legge sugli investimenti.

Entro il 2025 l'**Argentina** investirà 75 miliardi di dollari nel settore energetico. In programma la liberalizzazione delle tariffe, un piano di esplorazioni offshore e nuove infrastrutture.

In **Brasile** ripartiranno i lavori per la ferrovia Transnordestina, sospesi a gennaio 2017 a causa di irregolarità, ritardi e al superamento del budget.

Uno **studio del MiSE e del Ministero dell'Ambiente** propone l'adozione di un modello economico circolare per una gestione più sostenibile delle risorse. ■



Segue da pag. 1

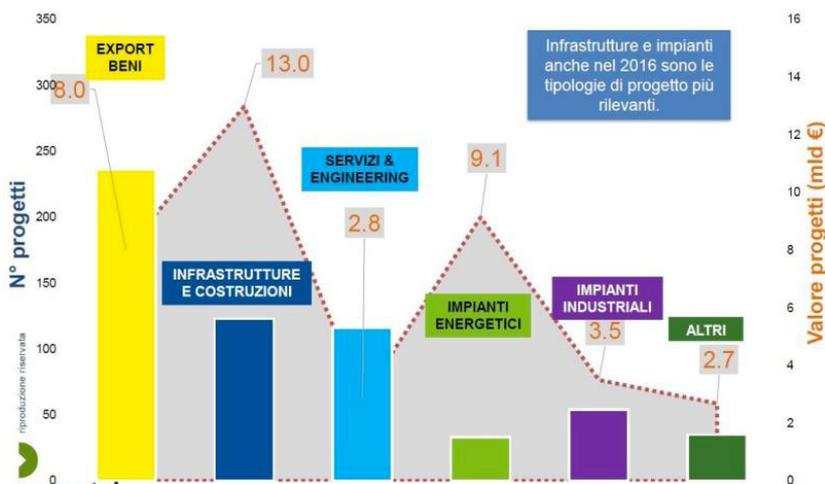
La rete diplomatico consolare riveste un ruolo sempre più centrale nel sostegno alle attività di internazionalizzazione delle imprese italiane, che hanno contribuito ad attutire gli effetti della crisi economica e sono tra i fattori alla base della ripresa in atto. La seconda edizione dello studio di Prometeia 'Diplomazia economica: quale impatto per la crescita del Paese nel 2016', presentato a metà dicembre alla Farnesina, ha analizzato l'impatto economico generato in Italia - in termini di valore aggiunto, occupazione e gettito fiscale - dalle gare internazionali vinte dalle nostre imprese, che hanno ricevuto il sostegno di Ambasciate e Consolati nella loro attività all'estero. La ricerca si è inoltre concentrata sulla misurazione dell'impatto generato dagli interventi di rimozione delle barriere non tariffarie - norme sanitarie e fitosanitarie ma anche barriere tecniche - che limitano il nostro export e contribuiscono all'espansione del cosiddetto *italian sounding* (l'utilizzo di denominazioni geografiche, immagini e marchi che evoca-



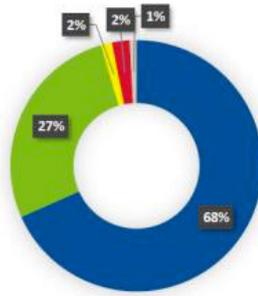
■ I risultati dell'attività di sostegno della diplomazia economica per le imprese italiane all'estero

no l'Italia per commercializzare prodotti non riconducibili al nostro Paese).

Nel 2016 la diplomazia economica ha assistito oltre 300 imprese impegnate in 599 progetti distribuiti in 90 Paesi, che hanno generato complessivamente 39 miliardi di euro di ricavi, in crescita rispetto ai 437 progetti (29 miliardi di euro di fatturato) del 2015 e ai 319 (per 23 miliardi di ricavi) del 2014. Inoltre, nel 2016 il valore complessivo dei progetti ha raggiunto i 63 miliardi di euro, contro i 56 miliardi dell'anno precedente e i 39 del 2014. Per quel che riguarda gli enti che hanno indetto le gare internazionali aggiudicate dalle imprese italiane, quelli pubblici rappresentano il 68% del totale, seguiti dai privati al 27%



■ Nel 2016 l'export di beni è stata la tipologia di progetto che ha usufruito maggiormente del supporto della rete diplomatico-consolare



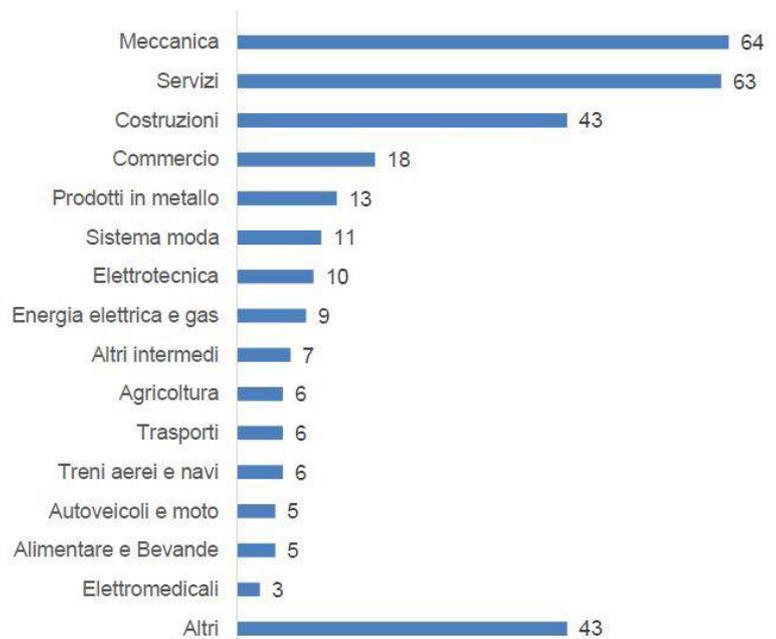
■ Gli enti pubblici hanno indetto il 68% delle gare internazionali aggiudicate dalle imprese italiane nel 2016

e dagli enti multilaterali con il 2% delle commesse.

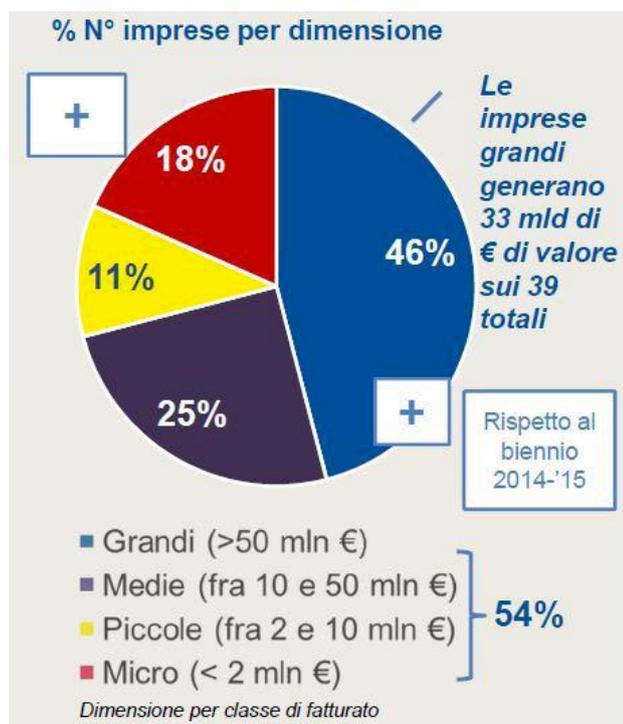
Se guardiamo alla ripartizione geografica dei progetti sostenuti dal MAECI nel mondo nel 2016, il numero maggiore si concentra in Nord Africa e Medio Oriente (229) e in Europa (117). Seguono l'Asia (78), l'Africa centro-meridionale (74), l'America Latina (41), l'America del Nord (12) e l'Oceania (5). A questi si aggiungono 43 progetti di organismi internazionali. Sul fronte della tipologia degli interventi realizzati dalla rete italiana all'estero, rispetto allo scorso anno c'è stato un aumento significativo delle attività volte all'accompagnamento delle imprese nello sviluppo del business con le Autorità locali - che hanno riguardato 187 progetti (+31% rispetto al biennio 2014-2015) - e degli interventi per la risoluzione di controversie (118, in aumento del 19,7%). E' stato invece registrato un decremento, sebbene le cifre rimangono molto alte, sul fronte delle attività di orientamento al mercato (174 progetti, -29%) e della sensibilizzazione del Governo locale in relazione alla partecipazione a una gara (205 interventi, -34,2%).

I progetti che hanno usufruito maggiormente del supporto della Farnesina riguardano l'esportazione di beni, le opere infrastrutturali e le costruzioni, la fornitura di servizi ed engineering, gli interventi connessi a impianti energetici e industriali. Questo fa sì che tra le aziende coinvolte la maggior parte sia concentrata nella meccanica, nei servizi e nelle costruzioni (rispettivamente 64, 63 e 43 aziende), con una presenza molto significativa di PMI, che rappresentano il 54% del totale, anche se 33 miliardi di euro di valore sui 39 complessivi derivano dall'attività delle grandi imprese.

Per quanto riguarda l'impatto generato in Italia dai progetti esteri di imprese italiane che hanno ricevuto il supporto della Farnesina, nel 2016 il valore aggiunto è stato pari a 21,4 miliardi di euro, pari all'1,4% del PIL (16,4 miliardi nel 2015); sono stati sostenuti oltre 307.000 posti di lavoro (circa l'1,2%



■ Le aziende che hanno ricevuto maggior assistenza dalla rete diplomatico-consolare nel 2016 appartengono ai settori della meccanica, dei servizi e delle costruzioni



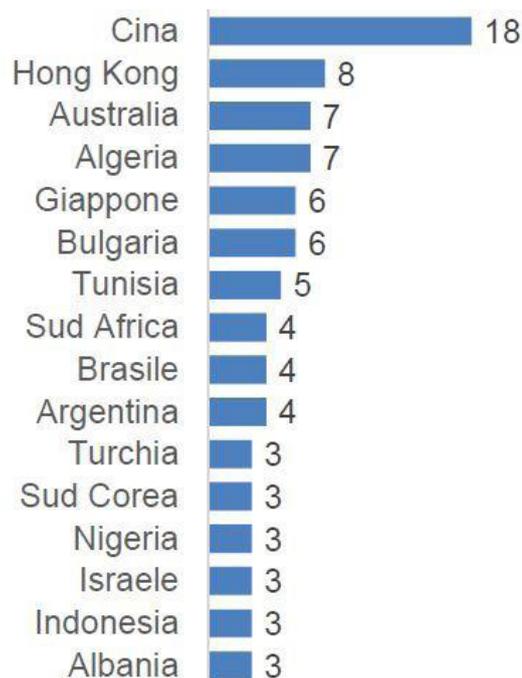
■ Le PMI rappresentano il 54% delle aziende che hanno usufruito del supporto della rete diplomatico-consolare nella propria attività all'estero

del totale degli occupati in Italia), in crescita rispetto ai 234.000 dell'anno precedente. Inoltre, è stato generato un gettito fiscale derivante da tasse dirette e indirette sul lavoro e sul capitale pari a 8,8 miliardi di euro, corrispondente all'1,2% delle entrate totali dello Stato (6,7 miliardi nel 2015).

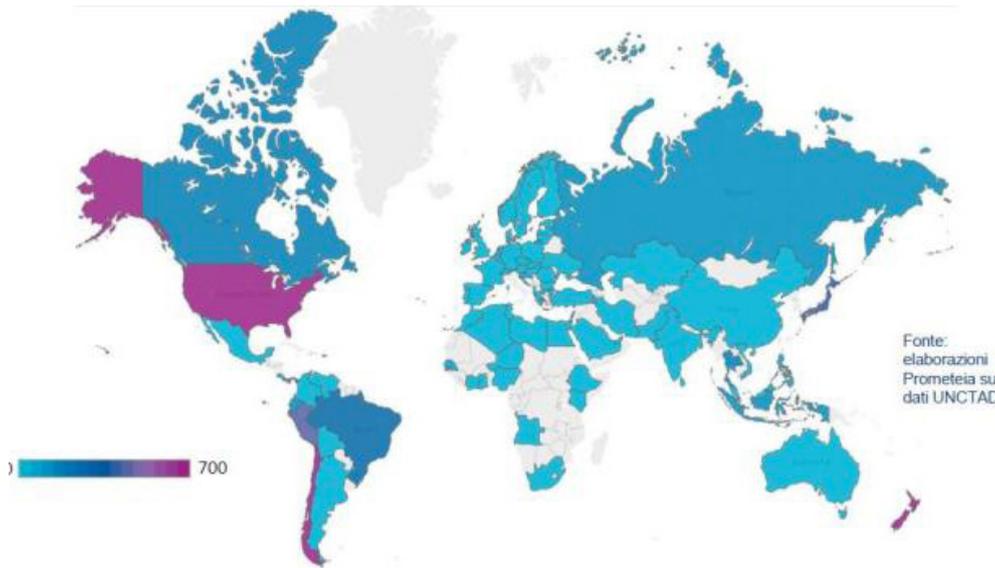
Un problema sempre maggiore per le aziende italiane è poi quello delle barriere non tariffarie (NTM) che limitano e talvolta bloccano completamente le esportazioni dei nostri prodotti in un Paese. Oggi sono 1.387 quelle attive, riguardano 2.932 beni di consumo e corrispondono al 5,6% dell'export nazionale. Nel 2016 sono state realizzate 36 iniziative per l'abbattimento di NTM (34 nel 2015 e 20 nel 2014), con un valore ex ante dell'export collegato di 800 milioni di euro rispetto ai 400 milioni dell'anno pre-

cedente e ai 200 milioni del 2014.

Gli interventi di rimozione delle NTM si sono concentrati nei mercati di Cina (18), Hong Kong (8), Australia (7) e Algeria (7) e, nel caso cinese, hanno consentito di aumentare l'export delle aziende italiane del 60%, raggiungendo un mercato di 1,4 miliardi di persone. In generale, ogni singolo intervento di rimozione delle barriere non tariffarie ha provocato in media un incremento dell'export di circa un milione di euro per l'anno successivo. Complessivamente, nell'ultimo triennio la rimozione delle barriere ha generato 98 milioni di euro di export incrementale - inteso come il differenziale tra aumento delle esportazioni effettive e potenziali - nei venti settori coinvolti dalla rilevazione (23 milioni nel 2014, 29 milioni nel 2015 e 45 nel 2016), a beneficio soprattutto dei prodotti della filiera ali-



■ La Cina è il primo mercato per numero di interventi di rimozione delle barriere non tariffarie



■ Le barriere non tariffarie attive nei confronti dell'Italia a livello mondiale

mentare: in primis latticini, frutta e verdura, carne e salumi e bevande.

L'agroalimentare è infatti il settore più colpito dalle barriere, seguito dagli intermedi chimici e dalla meccanica. In particolare, dall'analisi dei vari prodotti è emerso che il mascarpone - ingrediente base per la preparazione del tiramisù, uno dei dolci italiani più conosciuti al mondo - risultava non esportabile all'estero a causa delle NTM. In Italia nel 2017 la produzione alimentare è tornata a crescere, dopo quattro anni di stop, e le aziende del comparto hanno registrato un fatturato di 137 miliardi di euro, con un aumento del 2,6% rispetto al 2016. A fare da traino sono le esportazioni che, secondo una stima di Federalimentare, nel 2017 avrebbero raggiunto 32 miliardi di euro (+7% rispetto all'anno precedente).

In conclusione, lo studio conferma l'importanza di un approccio innovativo alla diplomazia economica, che sia basato su una gestione strutturata dei rapporti con le imprese e consenta di monitorare costan-

temente i risultati delle richieste di assistenza, sia in termini di gradimento del servizio fornito da parte delle aziende, sia in termini di impatto sul tessuto economico del Paese. In questo quadro rientra la piattaforma Nexus, recentemente attivata dalla Farnesina per fornire alle aziende uno strumento attraverso il quale indirizzare richieste di assi-

stenza alle Ambasciate direttamente online e per favorire il monitoraggio delle attività di sostegno alle imprese realizzate dalla rete diplomatico-consolare. ■

www.esteri.it



■ I prodotti agroalimentari italiani sono i più colpiti dalle barriere non tariffarie attive nel mondo. Fonte: elaborazioni Prometeia su dati UNCTAD



UN 'TENDER LAB' SPIEGA

IL PROCUREMENT ALLE IMPRESE

Le PMI italiane si preparano a ricoprire un ruolo di primo piano nelle gare internazionali grazie al programma di formazione, informazione e consulenza promosso dal MAECI e realizzato da ICE-Agenzia, che coinvolgerà 700 imprese da febbraio a giugno

Le gare d'appalto internazionali - per fornitura di beni, realizzazione di opere e prestazione di servizi - sono un canale privilegiato, ma ancora poco conosciuto, per la crescita delle aziende sui mercati esteri. I tender presentano infatti molteplici vantaggi: costituiscono un mercato stabile con un budget rilevante e un'offerta ampia e variegata; le stazioni appaltanti - Organizzazioni Internazionali, UE e banche multilaterali di sviluppo - offrono garanzie sia politiche che commerciali e pagamenti sicuri; le dimensioni medie delle commesse sono significative. A fronte di un potenziale di opportunità elevato, la partecipazione delle imprese italiane alle gare è però ancora debole a causa della scarsa conoscenza dei meccanismi e delle regole del sistema di procurement internazionale, della

manca di strategie e di expertise e della ridotta competitività delle offerte presentate. Nel 2016 il valore degli acquisti di beni e servizi da parte delle Nazioni Unite è stato di oltre 17 miliardi di dollari, di cui 5 miliardi sono stati spesi in Europa. I contratti aggiudicati dall'Italia sono stati però di soli 338 milioni di dollari, corrispondenti all'1,9% del procurement complessivo, facendo del nostro Paese il 12esimo fornitore dell'ONU. Nel dettaglio, lo scorso anno cibo e bevande hanno rappresentato quasi il 50% dei beni italiani, seguiti dai macchinari per la generazione di energia (10,2%) e dall'arredo (5,5%), mentre per quanto riguarda i servizi spiccano management e attività amministrative (22%), stoccaggio, trasporti e attività postali (16,6%), ingegneria e ricerca (9,2%) e opere di costru-

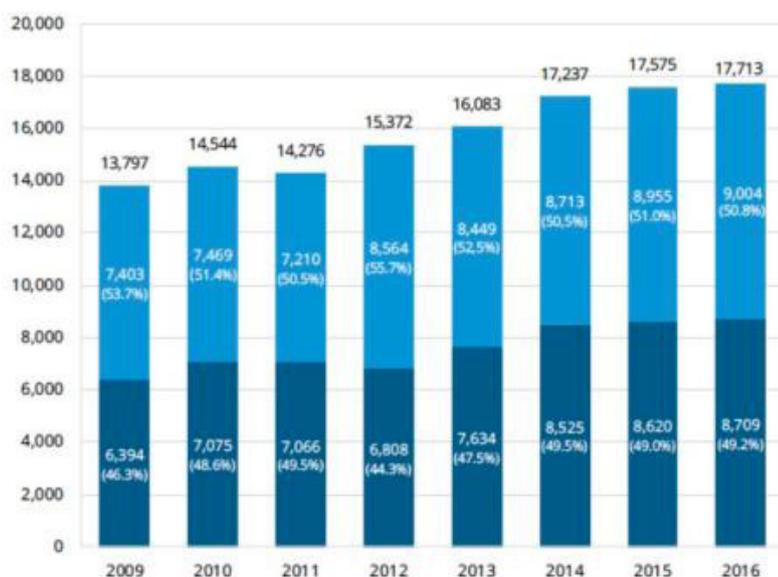


in gara
con **NOI** Tender Lab

Sei una PMI e vuoi competere con successo nelle gare internazionali? **Vieni in GARA con NOI!**



■ La locandina del programma 'In gara con noi-Tender Lab'



■ Nel 2016 l'ONU ha speso 17,7 miliardi di dollari per l'acquisto di beni e servizi.
Fonte: UNGM

zione e manutenzione (9%).

Guardando inoltre ai tender pubblicati dalla Banca Mondiale, su circa 6.000 contratti approvati nel 2017 per un ammontare di circa 11,1 miliardi di dollari, l'Italia ne ha vinti 38 posizionandosi al 25esimo posto tra i Paesi fornitori per un valore complessivo di 71 milioni (lo 0,63% del totale). Infine, la debolezza delle aziende italiane nelle gare internazionali è evidente anche analizzando i bandi dell'Unione Europea. Per esempio, considerando il Fondo Europeo di Sviluppo (FES) nel 2016 su un totale di contratti per servizi, forniture e lavori pari a circa 328 milioni di euro, l'Italia si è aggiudicata commesse per soli 36 milioni di euro (l'11% del totale), collocandosi tra gli altri player dopo la Francia ma prima di Germania, Spagna e Regno Unito.

Per rafforzare la capacità competitiva delle aziende italiane nelle

gare d'appalto internazionali e favorire quindi una più ampia partecipazione del Sistema Italia alle commesse delle varie Organizzazioni Internazionali, la Farnesina ha promosso 'In Gara con Noi - Tender Lab', un programma integrato di formazione, informazione e consulenza rivolto alle PMI, che sarà realizzato da ICE-Agenzia.

Il percorso di accompagnamento, che sarà totalmente gratuito per le aziende partecipanti, è suddiviso in tre fasi - formazione, informazione e consulenza personalizzata - e punta, in particolare, ad aiutare le imprese

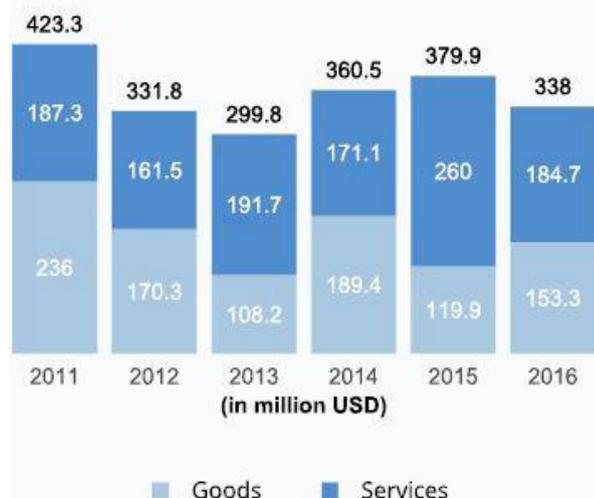
a migliorare le conoscenze specifiche e a sviluppare le competenze necessarie a operare con successo nelle gare internazionali, nonché a sensibilizzare le aziende sui bandi pubblicati da organismi internazionali (Banca Mondiale, UE, ONU) e in occasione di grandi eventi (EXPO, competizioni sportive).

L'iniziativa, che dovrebbe coinvolgere circa 700 imprese e si svilupperà tra febbraio e

DOVE	QUANDO
Ancona Camera di Commercio e Confindustria Marche Nord	20 – 21 febbraio 2018
Napoli SI – Azienda speciale della Camera di Commercio di Napoli	27 – 28 febbraio 2018
Torino Camera di Commercio di Torino	6 – 7 marzo 2018
Vicenza Confindustria Vicenza	13 – 14 marzo 2018
Bologna Confindustria Emilia Romagna	20 – 21 marzo 2018
Bari Confindustria Bari e Bartetta – Andria – Trani	27 – 28 marzo 2018
Milano Assolombarda	8 – 9 maggio 2018

Focus	Sede	Sede
World Cup Qatar 2022	Bari, 10/04/2018	Bologna, 11/04/2018
Il Procurement ONU	Milano, 10/05/2018	
Le gare della Banca Mondiale	Napoli, 15/05/2018	Bologna, 16/05/2018
Verso EXPO Dubai 2020	Bari, 22/05/2018	Bologna, 23/05/2018
Le gare delle Istituzioni Europee	Bari, 29/05/2018	Bologna, 30/05/2018

■ Le date e le tappe del primo e del secondo modulo del programma



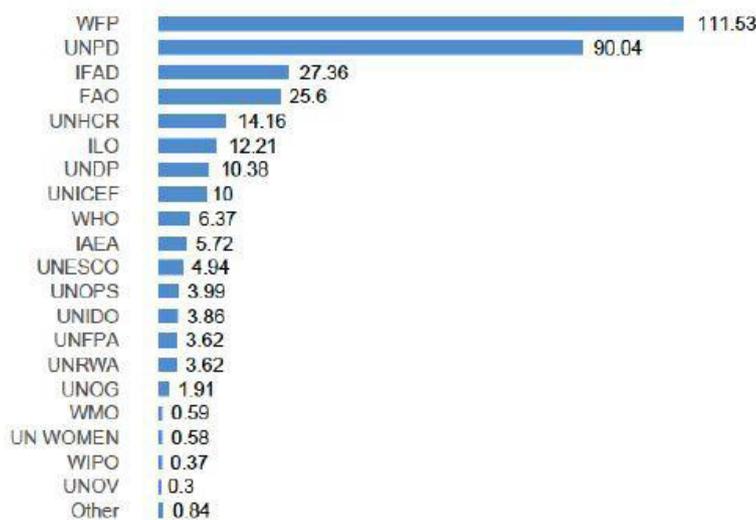
■ La distribuzione di beni e servizi offerti dalle aziende italiane al sistema delle Nazioni Unite. Fonte: UNGM

giugno 2018, è rivolta alle PMI che abbiano i requisiti minimi di dimensione e struttura organizzativa per affrontare i mercati esteri e che siano interessate o abbiano esperienza nelle gare internazionali per quanto riguarda la fornitura di beni, la realizzazione di opere o la prestazione di servizi. Al programma possono partecipare imprenditori, responsabili dell'ufficio acquisti, rappresentanti di organizzazioni intermedie (consorzi, associazioni, regioni), business development manager e consulenti che dimostrino un legame operativo con le PMI nel settore delle gare internazionali e conoscano la lingua inglese.

Nel dettaglio, il primo modulo formativo del programma sarà articolato in due giornate: la prima dedicata alle opportunità e alle regole di partecipazione alle gare indette dagli organismi internazionali; mentre nella seconda giornata le imprese potranno sperimentare in un vero e proprio tender-lab tutti gli aspetti operativi legati al monitoraggio dei bandi e all'identificazione e preparazio-

ne di un'offerta competitiva. Il primo modulo toccherà 7 diverse città: Ancona, Napoli, Torino, Vicenza, Bologna, Bari e Milano. Il secondo step del programma, prevede un approfondimento su 5 diversi focus: 1) le regole di procurement delle Istituzioni europee, 2) della Banca Mondiale, 3) delle Nazioni Unite, 4) le opportunità legate a Expo Dubai 2020 e 5) World Cup Qatar 2022. Per gli approfondimenti verranno coinvolti gli specialisti di procurement dei diversi organismi internazionali, esperti tecnico-legali e rappresentanti delle stazioni appaltanti; gli stessi con i quali le aziende potranno richiedere nel corso della stessa giornata incontri one-to-one. Infine, la terza fase del programma, nei mesi di maggio e giugno, prevede l'erogazione di una consulenza personalizzata (legata alla partecipazione ad una vera e propria gara) riservata a 25 aziende (5 per tappa) che abbiano partecipato ai primi due moduli. Il servizio sarà erogato da consulenti specializzati e dalla rete estera di ICE-Agenzia, tramite un coaching di almeno 10 ore per ciascuna impresa. ■

www.esteri.it



■ Le organizzazioni internazionali che hanno beneficiato di prodotti e servizi italiani (dati in milioni di dollari). Fonte: UNGM



L'INNOVAZIONE È DI CASA IN FINLANDIA

Oltre 5.500 startup e 1.500 investitori si sono incontrati in Finlandia per Slush, la due giorni dedicata alle newco del settore tecnologico. Per l'Italia erano presenti 18 startup e 6 acceleratori.

La Finlandia, con una popolazione di 5,4 milioni di persone distribuite su un territorio di circa 340mila chilometri, si sta affermando nel corso dell'ultimo decennio come una delle realtà più innovative al mondo. Il Paese ospita il 10% delle startup globali: Helsinki, con ben 500 newco, è diventata un hub di riferimento per le nuove imprese attive nei settori di videogiochi, tecnologie pulite, fintech, Ict e servizi di ristorazione.

Accanto al sostegno del Governo, che ha realizzato campagne pubbliche a supporto delle startup, ha creato il centro di sviluppo per la tecnologia e l'innovazione, avviato programmi di mentoring e varato nuove politiche relative alle assunzioni, gran par-

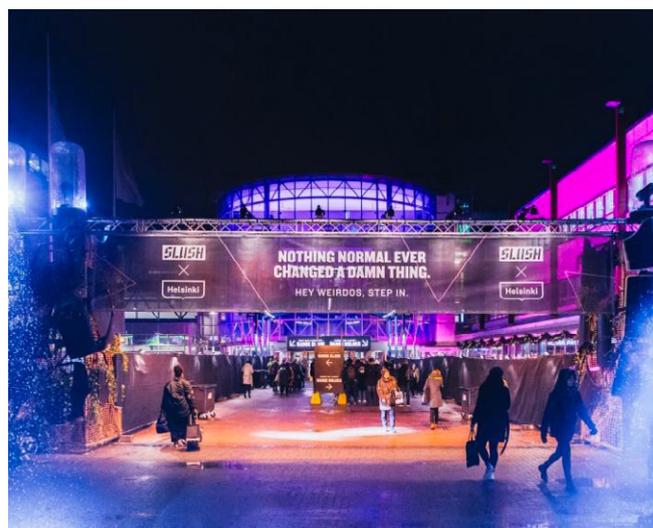
17,500 ATTENDEES

2,300 STARTUPS

1,100 INVESTORS

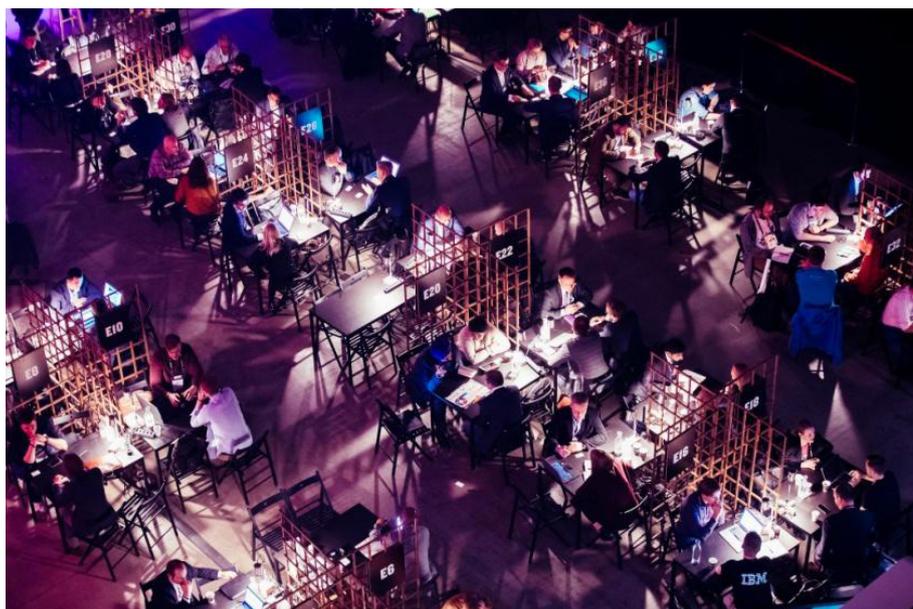
600 JOURNALISTS

■ I numeri di 'Slush 2017' a Helsinki



■ L'ingresso all'evento 'Slush 2017'. Credits: Petri Anttila

te del successo riscontrato dalle newco nel Paese è dovuto a 'Slush'. La conferenza, che è giunta alla decima edizione ed è nata per favorire le opportunità di networking per le nuove imprese e incentivare gli investimenti nel comparto dell'innovazione, ogni anno accoglie nella capitale finlandese le migliori startup del settore tecnologico provenienti da ogni parte del mondo. L'edizione 2017 ha accolto circa 17.000 partecipanti - tra cui 5.500 newco (prevalentemente attive nei comparti di analisi, big data e intelligenza artificiale), 1.500 investitori e 600 giornalisti - in rappresentanza di 130 Paesi. Sono stati oltre 10.000 gli incontri realizzati tra startup e investitori e 2.400 i volontari coinvolti nell'organizzazione dell'iniziativa.



I partecipanti alla missione hanno inoltre visitato il Maria.O1, l'acceleratore finlandese che ospita oltre 100 newco e sorge all'interno di un ex ospedale, per un modulo di formazione mirato a offrire alle startup suggerimenti e strumenti utili per massimizzare le opportunità di networking offerte da 'Slush'.

Durante l'evento, come ogni anno, ciascun relatore ha dovuto dedicare almeno un'ora del proprio tempo

■ Le sessioni di pitching organizzate nel corso di 'Slush 2017'. Credits: Jussi Hellsten

La 'missione italiana a Slush', promossa a partire dal 2015 dall'Ambasciata d'Italia a Helsinki, per sostenere la partecipazione di rappresentanti dell'ecosistema italiano delle startup e dell'innovazione all'evento ha coinvolto quest'anno 18 startup attive in vari comparti e 6 acceleratori (Luissenlabs, HFarm, Pugliastartup, DPixel, HubInnovazioneTrentino e 2i3t), ciascuno dei quali ha selezionato tre newco. Il coinvolgimento dei soggetti aggregatori - la vera novità dell'edizione di quest'anno della manifestazione - ha permesso di valorizzare ulteriormente le potenzialità di crescita dell'ecosistema italiano dell'innovazione, nonché di assicurare maggiore omogeneità per quel che riguarda la qualità delle startup partecipanti. Le newco sono state ospitate in tre 'demo booth' - cabine di due metri per due dotate di tavolo, mensola, luce e presa elettrica in cui non è consentito l'utilizzo di carta ma soltanto quello di strumenti digitali - mentre per gli acceleratori sono state predisposte delle postazioni all'interno di uno spazio comune dedicato all'Italia.

per aiutare le startup in fase iniziale attraverso l'organizzazione di incontri di tutoring one to one e tavole rotonde. Nell'ambito della due giorni di conferenze ha avuto luogo, inoltre, la fase finale della 'Slush 100 pitching competition', una gara che ha visto la partecipazione di 100 newco, selezionate da un pool di investitori internazionali e dal consiglio di amministrazione di Slush a fine ottobre sulla base delle informazioni



■ La soluzione studiata dalla startup Altum Technologies permette di pulire le apparecchiature industriali senza interrompere la produzione grazie a emettitori ultrasuoni



■ Lo stand della 'Missione italiana a Slush 2017'

fornite al momento della registrazione alla competizione. La startup vincitrice dell'edizione 2017 è stata Altum Technologies, che ha presentato una soluzione per pulire le apparecchiature industriali (tubi, vasche e macchinari) senza dover interrompere la produzione, grazie all'utilizzo di emettitori ultrasuoni. Come premio la newco ha ricevuto un 'global pass', che dà accesso a tutti gli eventi Slush organizzati nel mondo nel 2018, prevede voli offerti da Finnair, nonché un pacchetto che include consulenze da parte di PwC, servizi di sviluppo da Google, prestazioni legali da Dottir e pubbliche relazioni da San Francisco Oy.

Tra gli strumenti adottati da 'Slush' per favorire le opportunità di confronto tra startup e investitori, nel 2012 è stato creato il cosiddetto 'matchmaking tool'. Si tratta di un

database attraverso il quale i partecipanti all'evento possono proporre e prenotare incontri presso la meeting area della manifestazione, che ospita quest'anno 200 tavoli. Nel 2016 le riunioni organizzate sono state circa 6.000 e il 76% degli investitori ha trovato una startup da finanziare. Tra le newco che hanno ottenuto un finanziamento nell'ultima edizione spicca la finlandese Canatu, specializzata in sensori tattili 3D pieghevoli e pellicole conduttrici trasparenti utilizzate sia nel settore automobilistico che nella produzione di schermi touch e interruttori, che ha ricevuto 12 milioni di euro. Tra gli investitori figurano anche i giganti internazionali Denso Corporation, Ascend Capital e Faurecia. Secondo quanto dichiarato dall'AD di Canatu, Juha Kokkonen, i finanziamenti saranno utilizzati per avviare l'espansione nei mercati di Giappone, Cina ed Europa, favorire lo sviluppo dei prodotti e stringere solide partnership.

WEB

[Il sito di Slush](#)

Le startup registrate all'evento hanno avuto inoltre l'opportunità di creare un annuncio di lavoro - pubblicato sul sito dell'evento - che ha permesso loro di entrare in contatto con circa 2.000 persone alla ricerca di un'occupazione e oltre 7.000 partecipanti a caccia di nuove opportunità lavorative. L'applicazione 'Slush recruiting' analizza le capacità, le esperienze e l'interesse dei candidati sulla base delle risposte date a 6-8 domande dinamiche, garantendo così la migliore combinazione tra i richiedenti e le offerte pubblicate dai datori di lavoro. ■

commerciale.helsinki@esteri.it

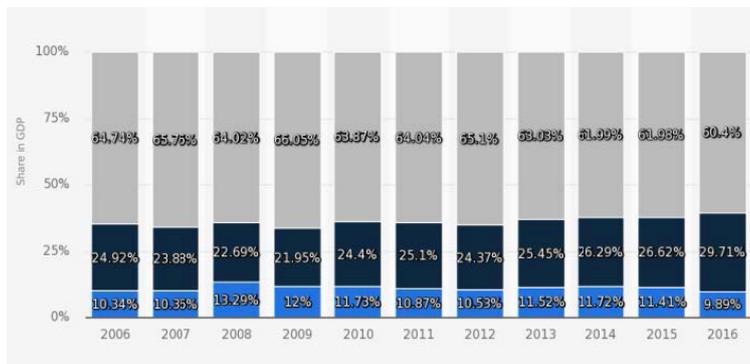


SKOPJE DICE BASTA AL CARBONE E APRE AL METANO

La Macedonia ha in programma interventi nei settori infrastrutturale e ambientale per ridurre il congestionamento di Skopje e risolvere l'emergenza ambiente. La costruzione di una rete secondaria di distribuzione del gas costituirà uno dei maggiori appalti pubblici dei prossimi anni

Lo scorso dicembre l'Ambasciatore d'Italia a Skopje, Carlo Romeo, ha incontrato il sindaco della capitale macedone, Petre Shilegov, per affrontare il tema dell'inquinamento ambientale che da tempo affligge la città e che, secondo dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è al momento responsabile di circa il 30-35% dei decessi prematuri degli ultimi tre anni. In base a un recente studio dell'OMS Skopje è rientrata infatti tra i centri urbani più inquinati al mondo: nel 2017 la concentrazione di polveri sottili per metro cubo ha superato infatti i 1.000 microgrammi, un valore 20 volte superiore al livello massimo consentito, pari a 50 microgrammi.

Nonostante si tratti di una vera e propria emergenza, il problema dell'inquinamento non sembra avere una soluzione a breve termine, dato che il miglioramento della qualità dell'aria dipenderà dal cambiamento delle abitudini della popolazione residente, sia per



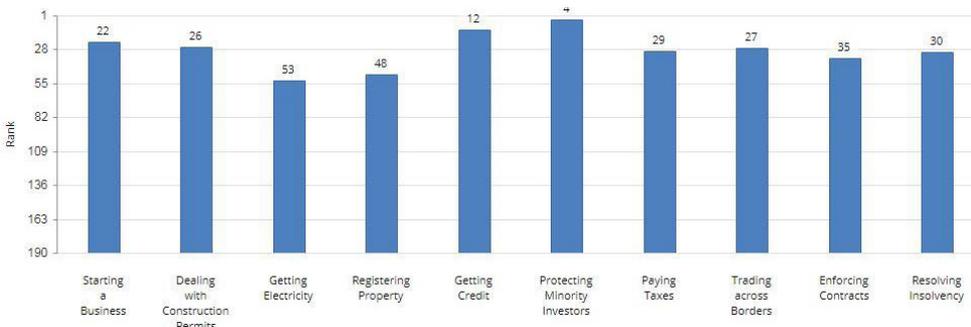
■ Il settore dei servizi vale oltre il 60% del PIL macedone. Fonte: Banca Mondiale

quanto riguarda gli spostamenti in città - l'automobile è il mezzo attualmente più utilizzato - sia sul fronte del riscaldamento delle unità abitative autonome, che avviene ancora in gran parte a legna e lignite. Tra le soluzioni allo studio per combattere il fenomeno spiccano la diffusione del car sharing elettrico e l'incentivazione all'uso della bicicletta, ma anche interventi volti a velocizzare il processo di gassificazione della città. Quest'ultimo è uno degli investimenti principali in programma a Skopje, considerando sia l'impatto diretto che avrà sulla qualità della vita dei cittadini grazie all'ab-

battimento dell'inquinamento e alla diversificazione delle fonti energetiche per le utenze domestiche, sia per le ricadute economiche. La costruzione della rete secondaria di distribuzione del gas della capitale, la cui gara dovrebbe essere lanciata a metà del 2018, costituirà infatti uno dei maggiori appalti pub-



■ Skopje è la città più inquinata al mondo e tra le peggiori anche a livello mondiale. Fonte: Numbeo



■ La Macedonia occupa l'11esima posizione del ranking 'Doing Business 2018'. Fonte: Banca Mondiale

blici dei prossimi anni. Il progetto di gassificazione potrebbe essere implementato anche tramite la costituzione di una nuova azienda municipale sulla natura della quale, però, non sono stati forniti ancora ulteriori dettagli soprattutto, per quello che concerne l'apertura a capitali privati.

Oltre alle misure volte a risolvere il problema dell'inquinamento ambientale, nella capitale macedone saranno realizzati interventi in ambito infrastrutturale. In particolare, dovrebbe essere lanciato a breve un progetto per migliorare la viabilità nella direttrice sud-nord di Skopje che, anche a causa della presenza del fiume Vardar, risulta spesso congestionata. Nel dettaglio, i lavori previsti consistono nel prolungamento verso nord del viale 'S. Kliment Ohridski', attraverso la costruzione di due nuovi ponti percorribili dagli autoveicoli nei pressi del Palazzo del Governo, nonché di un tunnel che passerà sotto la collina che sorregge il Kale, l'antica fortezza turca di Skopje, e sboccherà direttamente nella zona industriale e commerciale situata nella parte settentrionale della città. Questo by-pass permetterà di liberare dal traffico le vie intorno al centro storico e al quartiere di

Chair, uno dei più popolosi della capitale. Tra le opportunità che potrebbero emergere per le imprese italiane, oltre a quelle nel comparto infrastrutturale, va citato un appalto relativo alle operazioni di piantumazione di alberi di grandi dimensioni a Skopje.

In generale, l'economia macedone è concentrata nei servizi (bancario, Ict, assicurativo, trasporti, turismo, commercio all'ingrosso e al dettaglio, logistica e comunicazioni), che valgono il 63% del PIL e il tessuto industriale nazionale è dominato da circa 70.000 PMI, attive in quasi tutti i comparti. La presenza di un'unica tassa del 10% sia sugli utili che sul reddito personale, di agevolazioni per investimenti nelle zone franche e di sovvenzioni statali per le aziende che assumono lavoratori disoccupati presso gli uffici di collocamento, insieme alla disponibilità di manodopera qualificata a costi competitivi e a un ambiente business friendly - (il Paese è l'11esimo su 190 nel ranking 'Doing Business 2018' della Banca Mondiale) - sono alcuni dei fattori che spingono le imprese a puntare sul mercato macedone. ■

segreteria.skopje@esteri.it



■ Il prezzo del gas in Macedonia (in dollari per litro). Fonte: Energy Regulatory Commission



LA GEORGIA VUOLE AVVICINARE L'EUROPA ALL'ASIA

La Georgia diventerà un corridoio strategico per il transito delle merci grazie a un piano di investimenti infrastrutturali da 3,4 miliardi di euro distribuiti su 2.500 progetti. Tra questi la costruzione ad Anaklia, entro il 2020, di un porto ad alto pescaggio, di una Zona Economica Speciale e di una nuova città

Negli ultimi 15 anni il Governo di Tbilisi ha realizzato numerosi interventi volti a liberalizzare e aprire l'economia del Paese ai mercati internazionali, portando lo Stato ai vertici delle classifiche regionali per quel che riguarda il rispetto della legalità, il contrasto alla corruzione e l'adesione ai principi dell'integrazione europea.

L'Europa rappresenta oggi il primo partner commerciale della Georgia (l'Italia ricopre la terza posizione) e conta per circa il 25% dell'interscambio totale. Il Paese è inoltre tra i top performer a livello mondiale per facilità di fare impresa: occupa infatti la nona posizione del ranking

Topics	DB 2018 Rank
Overall	9
Starting a Business	4
Dealing with Construction Permits	29
Getting Electricity✓	30
Registering Property	4
Getting Credit	12
Protecting Minority Investors✓	2
Paying Taxes	22
Trading across Borders	62
Enforcing Contracts	7
Resolving Insolvency✓	57

■ La Georgia occupa la nona posizione della classifica 'Doing Business 2018'. Fonte: Banca Mondiale

'Doing Business 2018' stilato dalla Banca Mondiale. Le riforme recentemente varate dal Governo per promuovere l'afflusso di capitali internazionali e i numerosi accordi di libero scambio in vigore con l'UE, la Cina, il Canada e la Turchia, nonché la posizione geografica strategica a cavallo tra Europa e Asia rendono poi il Paese un'ottima base di accesso ai principali mercati esteri.

Lo sviluppo infrastrutturale rappresenta uno dei pilastri per la crescita della Georgia, che è destinata a rivestire un ruolo centrale nella Nuova Via della Seta, come corridoio logistico e di transito di merci e risorse energetiche tra l'Asia e l'Europa.



■ Il porto ad alto pescaggio di Anaklia è tra le opere infrastrutturali che faciliteranno lo sviluppo della Via della Seta e, di conseguenza, i collegamenti tra la Cina e l'Europa



■ La firma dell'accordo di investimento tra il Governo georgiano e l'Anaklia Development Consortium

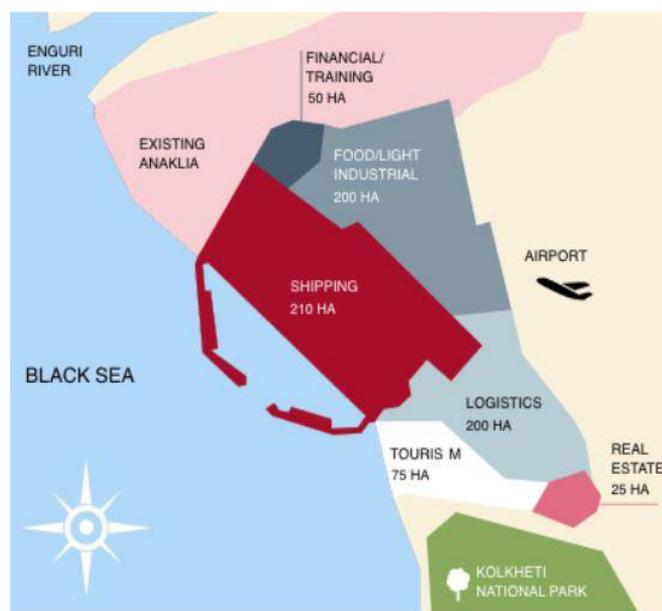
L'Infrastructure Development Strategy 2017-2020 è il fiore all'occhiello degli intensi piani di riforma nazionali, grazie a un investimento previsto di circa 3,4 miliardi di euro per la realizzazione di 2.500 progetti che daranno lavoro a 40.000 persone.

Oltre alla ristrutturazione di quasi 1.000 chilometri di strade e all'estensione e all'ammodernamento della tratta ferroviaria Baku-Tbilisi-Kars, tra gli interventi principali nel comparto va citato quello da 2,1 miliardi di euro relativo alla costruzione di un porto ad alto pescaggio sul Mar Nero, ad Anaklia. Il porto, una volta a regime, avrà una capacità di ricezione cargo di 10.000 TEU per container, sarà in grado di gestire fino a 100 milioni di tonnellate di merci all'anno e di accogliere navi Panamax e post-Panamax con una capacità fino a 40.000 tonnellate. Lo scalo, che punta a ridurre di circa due settimane i tempi di trasporto delle merci tra la Cina e l'Europa, genererà un indotto di

circa 49 miliardi di euro e darà lavoro a circa 20.000 persone.

L'iter per la realizzazione del progetto, che consta di 9 fasi distinte, è stato avviato a ottobre 2016 con la firma di un accordo di investimento, attraverso il quale il Governo georgiano ha concesso all'Anaklia Development Consortium (ADC) - formato dalla società georgiana TBC Holding e dalla statunitense Conti International - il diritto di sviluppare, costruire, operare e sfruttare economicamente per 52 anni il porto di Anaklia. Completati gli studi di fattibilità e le valutazioni di impatto ambientale e sociale, lo scorso 24 dicembre sono stati avviati i lavori di costruzione della struttura. La prima fase, che avrà un costo di 458 milioni di euro e una capacità di 900.000 containers, dovrebbe essere operativa a partire dal 2020.

Nello stesso anno dovrebbe entrare in



■ La Zona Economica Speciale che sorgerà intorno al porto di Anaklia



■ Ecco come potrebbe essere la città di Anaklia, che sorgerà intorno all'omonimo porto

funzione anche la Zona Economica Speciale (ZES) di Anaklia, che si estenderà su 2.000 ettari di superficie nell'area adiacente allo scalo. Su questo fronte, il Governo e il settore privato stanno lavorando per varare un apposito provvedimento legislativo che renda la Zona effettivamente attraente per gli investitori, grazie all'introduzione di misure aggiuntive rispetto ai soli vantaggi fiscali. Tra queste spicca lo sviluppo di una nuova città all'interno dell'area, per facilitare le attività economiche, industriali e commerciali connesse al porto e fornire servizi (finanziari, assicurativi, doganali, sanitari, abitativi ed educativi) alle imprese e alle industrie che ruoteranno intorno allo scalo. Il Consorzio ADC intende inoltre attrarre investimenti per la creazione, nella ZES, di un parco logistico - industriale che sarà specializzato nei settori agroalimentare, elettronico, farmaceutico, dei prodotti cosmetici, degli imballaggi e dell'abbigliamento.

Lo studio per la realizzazione

della città di Anaklia è attualmente in corso e dovrà essere corredato di varie proposte dettagliate per il piano regolatore e per quel che riguarda il collegamento con il parco industriale; dovrà inoltre contenere le previsioni della domanda per le strutture industriali e logistiche e per la rete integrata dei trasporti.

L'intero progetto di Anaklia presenta numerose opportunità per le imprese italiane nel comparto infrastrutturale, per la costruzione di strade e ferrovie, edifici industriali, commerciali e residenziali. Il



■ Il Primo Ministro, Giorgi Kvirikashvili, insieme ad altri membri del Governo lo scorso 24 dicembre ha dato il via ai lavori di costruzione del porto di Anaklia



Governo georgiano auspica in particolare il coinvolgimento italiano per la condivisione di buone prassi in materia di gestione portuale, di sviluppo dei distretti industriali, di gestione delle dogane, di tutela

ambientale e delle aree marine e di cooperazione con le Camere di Commercio e le associazioni di categoria. ■

commerciale.tbilisi@esteri.it

MAIRE TECNIMONT SI RAFFORZA A BAKU CON UNA COMMESSA DA 800 MILIONI DI DOLLARI

La ricchezza di fonti energetiche e la presenza di un fondo sovrano (SOFAZ) con ampie disponibilità di investimento sono alcune delle caratteristiche che rendono l'Azerbaijan un mercato interessante per le imprese italiane, nonostante la congiuntura attraversata dal Paese negli ultimi anni (nel 2016 il PIL ha segnato un calo del 3,8%). I rapporti bilaterali sono infatti in crescita: l'Italia è da otto anni il primo cliente dell'Azerbaijan - con un interscambio pari a circa 3,2 miliardi di euro nel 2016 - e il quarto fornitore per un valore dell'export di quasi 275 milioni di euro. Tra i comparti che offrono le migliori opportunità di investimento per le imprese italiane ci sono quelli sanitario, infrastrutturale, dei macchinari, agroalimentare, tessile, energetico, ingegneristico e delle costruzioni.



■ Il momento della firma del contratto tra Maire Tecnimont e SOCAR

Su quest'ultimo fronte la cooperazione bilaterale si è rafforzata a inizio febbraio grazie alla firma di un contratto, a Baku, tra il gruppo italiano Maire Tecnimont e la società petrolifera di Stato azera SOCAR. La commessa del valore di 800 milioni di dollari prevede la realizzazione dei lavori di ammodernamento e di ricostruzione della raffineria di Heydar Aliyev, che rappresenta il più importante complesso per la raffinazione di petrolio greggio dell'Azerbaijan.

Il progetto, che impegnerà il gruppo italiano per circa 40 mesi, punta ad aumentare la capacità produttiva dell'impianto a 7,5 tonnellate all'anno, nonché a innalzare la qualità dei prodotti raffinati (diesel, benzina e altri carburanti Euro 5). Grazie a questo contratto Maire Tecnimont, che è già presente nel Paese dal 2015 con un sito per la produzione di polipropilene e uno di polietilene ad alta densità, diventerà una delle prime società internazionali impegnate nello sviluppo industriale dell'Azerbaijan.

ambasciata.baku@esteri.it





AIIB CERCA IN ASIA DI FAR CONCILIARE INFRASTRUTTURE E SOSTENIBILITÀ

L'Asian Infrastructure Investment Bank ha approvato in Cina un piano per la riconversione degli impianti di riscaldamento, in India per la realizzazione della linea 6 della metropolitana di Bangalore e in Oman per la creazione di un'infrastruttura a banda larga rivolta a 406.000 utenti

Il continente asiatico necessita di sempre maggiori risorse finanziarie per realizzare investimenti infrastrutturali e migliorare la connettività tra i Paesi dell'area. Per superare il gap tra le risorse finanziarie disponibili e la domanda di infrastrutture della regione - pari a circa 40.000 miliardi di dollari tra il 2015 e il 2030 - il 16 gennaio 2016 a Pechino 57 Paesi, tra cui l'Italia, hanno fondato l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB).

La banca multilaterale ha attualmente 84 membri e ha approvato un totale di 24 progetti concedendo finanziamenti complessivi per 4,2 miliardi di dollari per la realizzazione di infrastrutture nei segmenti dell'energia, dei trasporti e del trattamento delle acque. Nel dettaglio, tra

Drought	Flood	Storm	Coastal Impact	Agriculture
Malawi	Bangladesh	Philippines	All low-lying island states	Sudan
Ethiopia	China	Bangladesh	Vietnam	Senegal
Zimbabwe	India	Madagascar	Egypt	Zimbabwe
India	Cambodia	Vietnam	Tunisia	Mali
Mozambique	Mozambique	Moldova	Indonesia	Zambia
Niger	Laos	Mongolia	Mauritania	Morocco
Mauritania	Pakistan	Haiti	China	Niger
Eritrea	Sri Lanka	Samoa	Mexico	India
Sudan	Thailand	Tonga	Myanmar	Malawi
Chad	Vietnam	China	Bangladesh	Algeria
Kenya	Benin	Honduras	Senegal	Ethiopia
Iran	Rwanda	Fiji	Libya	Pakistan

Source: World Bank (highlighting added for countries in Asia)

■ I Paesi asiatici sono esposti alle maggiori conseguenze derivanti dal cambiamento climatico

le priorità dell'AIIB spiccano interventi volti alla costruzione di infrastrutture sostenibili e al potenziamento dei collegamenti transfrontalieri - strade, ferrovie, porti - in tutta l'Asia centrale e meridionale e in Medio Oriente. Quasi tutte le operazioni finora approvate dalla banca sono in cofinanziamento con altre banche multilaterali di sviluppo (Banca Mondiale,



Open for Business



Membership



Projects Approved



Total Loans

■ L'Asian Infrastructure Investment Bank in numeri



Sources	Amount (\$ million)	Share of Total (%)
AIIB	250.00	32.85
Beijing Municipality	228.33	30.00
China CDM Fund	30.00	3.94
Beijing Gas	252.77	33.21
Total	761.10	100.0

■ Ecco chi finanzia il progetto di riconversione degli impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda nelle aree rurali di Pechino

Banca Asiatica di Sviluppo, Banca Europea degli Investimenti e Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) e sono assistite da garanzia sovrana.

A inizio dicembre l'AIIB ha approvato tre interventi di grossa entità, in Cina, India e Oman. Il primo prevede la riconversione degli impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda a uso domestico nelle aree rurali e periferiche di Pechino, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento atmosferico, migliorando così la salute della popolazione.

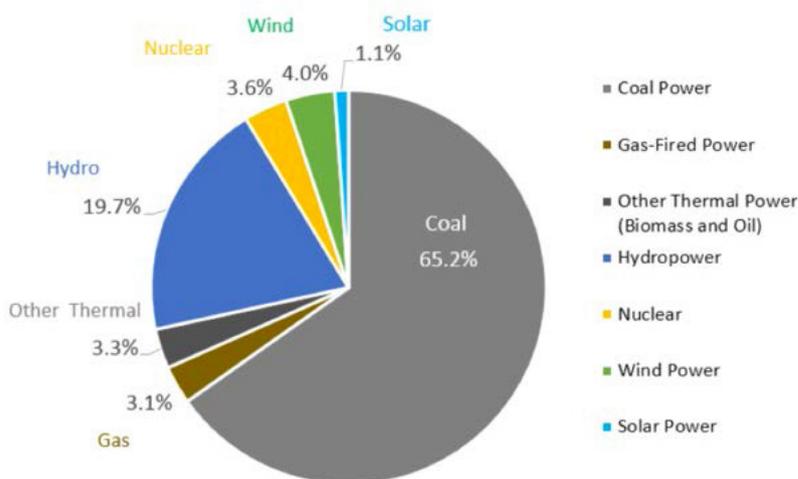
Attualmente il degrado ambientale costa alla Cina tra il 3% e il 10% del PIL e, se non verranno prese contromisure adeguate, avrà un impatto negativo sulla crescita economica nel lungo periodo. Tra le principali cause dell'inquinamento spicca la dipendenza dal carbone, che viene utilizzato dalle famiglie nelle aree rurali di Pechino per cucinare e riscaldare e contribuisce per circa il 14,4%-18,5% alle emissioni di polveri

sottili.

Il progetto punta quindi a migliorare la qualità dell'aria e a ridurre le emissioni inquinanti, attraverso la sostituzione del carbone con un

combustibile più pulito come il gas naturale in 510 villaggi rurali alla periferia della capitale.

Nel dettaglio, è in programma la costruzione di una rete di distribuzione del gas che permetterà di connettere circa 217.000 famiglie, riducendo il consumo di carbone di circa 650.000 tonnellate all'anno a Pechino. Oltre alle ricadute positive per l'ambiente il progetto avrà anche un significativo impatto sociale, considerando che il miglioramento della qualità dell'aria mitigherà il rischio di malattie respiratorie e cardiovascolari. Il costo complessivo



■ Il mix energetico cinese nel 2016. Fonte: National Bureau of Statistics

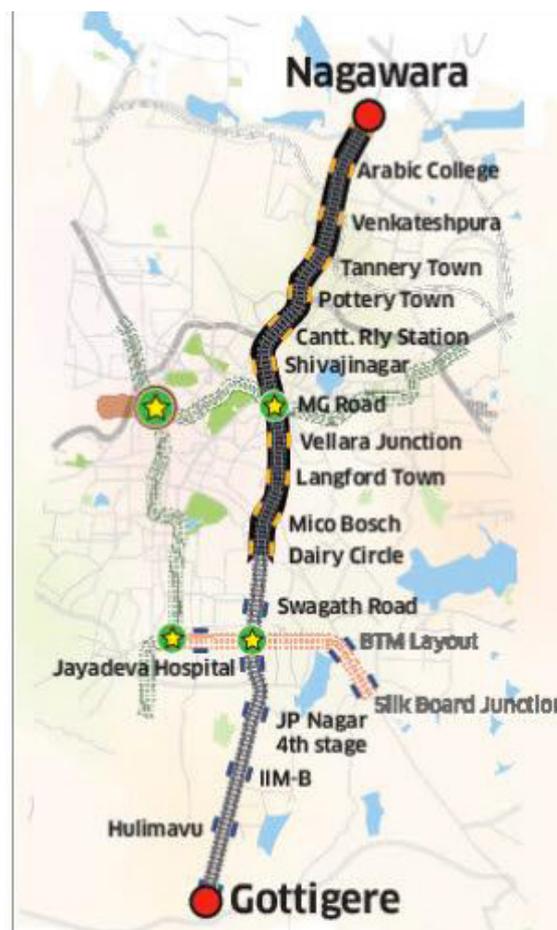


dell'operazione è pari a 761 milioni di dollari, 250 milioni dei quali saranno finanziati con un prestito AIB con rimborso a 15 anni. Il finanziamento verrà assunto dalla Beijing Gas Group Company, la società che gestisce la fornitura di gas, la manutenzione e la gestione degli impianti dell'area metropolitana di Pechino, ed è il primo tra quelli concessi dall'AIB a non beneficiare di garanzia sovrana. I tempi di realizzazione del progetto sono stimati in quattro anni dalla data di sottoscrizione del contratto di finanziamento.

WEB

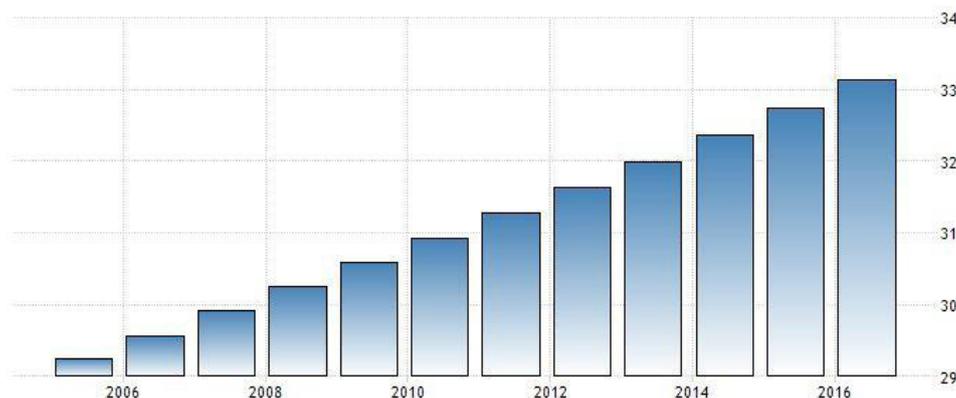
I dettagli del progetto di finanziamento in Cina

Il secondo progetto riguarda la realizzazione della nuova linea 6 (dal distretto di Gottigere a quello di Nagawara) della metropolitana di Bangalore, la terza città più popolata dell'India, con 9,6 milioni di abitanti. Secondo alcune stime, entro il 2050 il 50% della popolazione indiana vivrà nelle aree urbane rendendo necessari interventi infrastrutturali. Soprattutto nel segmento dei trasporti pubblici l'offerta non è in grado di soddisfare l'elevata



■ Il tragitto della linea della metro di Bangalore, alla cui costruzione l'AIB contribuirà con un finanziamento da 335 milioni di dollari

domanda e l'utilizzo di mezzi privati sta aumentando il congestionamento stradale e l'inquinamento atmosferico di Bangalore.



■ Attualmente la popolazione indiana che vive nelle aree urbane è pari al 33% del totale ma dovrebbe raggiungere il 50% entro il 2050. Fonte: Banca Mondiale

L'intervento prevede la realizzazione di 18 stazioni, di cui sei sopraelevate, e di 22 chilometri di linea ferroviaria sotterranea, nonché dei sistemi di controllo, ventilazione e manutenzione. Il costo complessivo del progetto - che dovrebbe essere realizzato entro



Total Project Cost:	1,785	Total AIIB Financing:	335
Loans/Credits/Others		Amount	
Borrower			867
AIIB			335
EIB			583
Total			1,785

■ L'AIIB contribuirà al progetto per la realizzazione della linea 6 della metro di Bangalore con un finanziamento da 335 milioni di dollari

il 2021 - è di 1,785 miliardi di dollari, 612 milioni dei quali finanziati dal Governo del Karnataka, 255 milioni da quello federale indiano, 583 dalla Banca Europea degli Investimenti e 335 milioni dall'AIIB con un prestito a 15 anni assistito da garanzia sovrana. Il soggetto attuatore sarà la Bangalore Metro Rail Corporation Limited, l'azienda pubblica che gestisce i trasporti della città.

Sia il progetto cinese che quello indiano rientrano nella strategia della banca 'Sustainable Energy for Asia', che punta a supportare i Piani nazionali di investimento dei Paesi membri in materia di energia sostenibile in cooperazione con il settore privato, altri istituti multilaterali di sviluppo e agenzie bilaterali. Il focus è principalmente su progetti per la produzione da fonti rinnovabili, l'efficientamento energetico, il ripristino e la riqualificazione di impianti esistenti e di reti di trasmissione e distribuzione.

Il terzo intervento recentemente approvato dall'AIIB riguarda, infine,

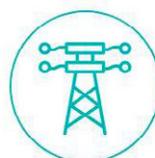
la realizzazione in Oman di un'infrastruttura a banda larga che - entro la fine del 2021 - consentirà di dotare di fibra ottica circa 406.000 utenti, tra famiglie e imprese, aumentando anche l'attrattività del

Paese come destinazione per attività produttive e servizi logistici strategici. Attualmente i servizi a banda larga omaniti sono offerti tramite cavi sotterranei in rame o modem LTE, inaffidabili e costosi per gli operatori. Il costo complessivo del progetto è pari a 447 milioni di dollari, 239 dei quali saranno finanziati dall'AIIB con un prestito a 10 anni assistito da garanzia sovrana. Il finanziamento verrà assunto dalla Oman Broadband Company SAOC, una società a maggioranza pubblica costituita ad hoc per gestire il progetto e assicurarne la sostenibilità nel lungo periodo. ■

commerciale.pechino@esteri.it



Rural Infrastructure



Energy and Power



Environmental Protection



Transportation and Telecommunications



Water Supply and Sanitation



Urban Development and Logistics

■ I settori di intervento della Asian Infrastructure Investment Bank



QUATTRO MESI DI EVENTI

PER IL MADE IN ITALY A HONG KONG

Design, cultura, cibo e innovazione sono stati i protagonisti di 'Bellissima Italia', la rassegna organizzata a Hong Kong per promuovere lo stile di vita e i prodotti italiani. I migliori ristoratori, sommelier e importatori di vino italiano sono stati premiati durante la prima 'Italian wine celebration gala dinner'

Hong Kong rappresenta una piattaforma operativa di primo piano per le aziende straniere che operano in Asia. Oggi sono circa 180 le imprese italiane che hanno il loro quartier generale asiatico o uffici regionali nel Paese. Se si considerano poi le società guidate o fondate da italiani queste salgono a oltre 400, concentrate nei settori finanziario, logistico e della moda. L'interscambio commerciale è una componente fondamentale delle relazioni economiche tra Italia e Hong Kong, che rappresenta il terzo mercato di destinazione dei nostri prodotti in Asia dopo Cina e Giappone. Oltre ai comparti tradizionali (alimentare, farmaceutico, automobilistico, delle macchine utensili e delle apparecchiature elettriche), il Paese è infatti una delle principali piazze del lusso a livello mondiale e rappresenta un hub di rilievo in Asia per le case di moda italiane: l'abbigliamento e gli articoli in pelle sono tra i prodotti principali del nostro export.

Uno dei settori che sta assumendo un peso sempre maggiore sul mercato di Hong Kong



■ Parte dell'allestimento del centro commerciale K11 a Hong Kong che ha ospitato la mostra 'Design in Italia'

e su cui si concentra l'attenzione degli investitori internazionali è poi quello delle industrie creative e del design. L'Italia, grazie alla lunga tradizione nel comparto e a quasi 150.000 architetti (rispetto ai 40.000 della Cina), rappresenta un modello da imitare per le numerose aziende manifatturiere che operano a Hong Kong. A inizio dicembre presso l'Hong Kong Design Centre si è tenuta la sedicesima edizione della Business of Design Week (BODW), l'evento di rilevanza internazionale che da sempre attira nel Paese influenti ma-

SPEAKERS
70+



SESSIONS
12



COUNTRIES
15+



■ Alcuni numeri della Business Design Week che si è tenuta a inizio dicembre a Hong Kong



Class.	Paese	Valori			%Quota			% Var
		2014	2015	2016	2014	2015	2016	13/12
0	Mondo	15,079.27	14,001.99	12,498.11	100	100	100	-10.74
1	Cina	11,613.19	10,495.98	9,104.54	77.01	74.96	72.85	-13.26
2	Italia	1,441.56	1,408.21	1,369.57	9.56	10.06	10.96	-2.74
3	Vietnam	225.91	274.04	254.62	1.50	1.96	2.04	-7.09
4	Giappone	179.29	186.09	202.86	1.19	1.33	1.62	9.01
5	Francia	237.23	196.99	169.10	1.57	1.41	1.35	-14.16
6	Bangladesh	124.20	133.76	133.13	0.82	0.96	1.07	-0.47
7	Turchia	111.27	112.28	108.17	0.74	0.80	0.87	-3.66
8	Corea Sud	65.33	78.90	100.16	0.43	0.56	0.80	26.94
9	Stati Uniti	85.84	116.37	94.07	0.57	0.83	0.75	-19.16
10	Indonesia	76.39	81.78	89.66	0.51	0.58	0.72	9.63

■ Nel 2016 l'Italia si è confermata il secondo fornitore di abbigliamento di Hong Kong, subito dopo la Cina. Fonte: Hong Kong Census and Statistics Department

estri del design e imprenditori. Quest'anno la Nazione partner dell'iniziativa è stata proprio l'Italia e sono stati oltre 70 i creativi provenienti da 16 Paesi (23 italiani, tra cui il patron di Eataly Oscar Farinetti e gli architetti Massimiliano e Doriana Fuksas, che hanno progettato il nuovo terminal dell'aeroporto di Shenzhen) che hanno parlato di design, innovazione e brand di fronte a un pubblico composto da circa 120.000 persone.

La promozione della cultura e dello stile di vita italiani è stata inoltre al centro della terza edizione della rassegna 'Bellissima Italia', che si svolge con cadenza annuale, tra settembre e dicembre, a Hong Kong e Macao. La manifestazione, caratterizzata quest'anno da un palinsesto ricco e diversificato grazie a 132 eventi (+70% rispetto ai 92 organizzati nel 2016), suddivisi nelle categorie food&wine, visual arts, musica, cinema e design, ha confermato il proprio status di principale iniziativa culturale promossa da un Paese occidentale a Hong Kong.

Il successo della rassegna va attribuito, in particolare alla categoria 'food&wine' che è stata la più rilevante non solo numericamente, con

57 eventi dedicati, ma anche sotto il profilo qualitativo. Alcuni tra i gruppi principali della scena food and beverage locale e internazionale (the Ritz Carlton, Conrad Hotel, Hilton), per esempio, hanno accettato di far confluire nel programma di 'Bellissima Italia' alcune loro iniziative programmate

durante il periodo di svolgimento della manifestazione. Tra le più significative c'è la partecipazione di vari chef premiati con tre stelle Michelin all'asta del tartufo bianco, trasmessa in diretta streaming da Alba, durante la quale la popolazione di Hong Kong si è dimostrata quella con la più alta propensione alla spesa per questo pregiato prodotto italiano.

Tra gli eventi di punta della rassegna spiccano poi tre iniziative dedicate alla promozione dei vini italiani di alta qualità. La prima è il 'Tre bicchieri world tour', una degustazione di vini



■ La cerimonia di apertura della Business Design Week di Hong Kong



■ Il padiglione italiano durante l'edizione 2017 della 'Hong Kong international wine and spirits fair'

organizzata dal Gambero Rosso per dare la possibilità a commercianti, professionisti e appassionati di assaggiare i vini italiani premiati con i tre bicchieri (il massimo riconoscimento di qualità assegnato dalla guida). Inoltre, Vinitaly ha partecipato con un padiglione alla settima edizione della 'Hong Kong international wine and spirits fair'. Durante i tre giorni della manifestazione il padiglione italiano ha ospitato sessioni di degustazione, seminari, master class e incontri b2b con potenziali acquirenti. A margine dell'evento i migliori ristoratori, sommelier e importatori di vino italiano nel Paese sono stati premiati nel corso del primo 'Italian wine celebration gala dinner', che ha visto la partecipazione di 240 professionisti del settore vinicolo e dell'accoglienza. Infine, nel corso di 'Bellissima Italia' ha avuto luogo la sesta edizione di 'Great wines of Italy - Hong Kong', durante la quale sono state presentate le migliori cantine e produzioni italiane, dando la possibilità agli appassionati di degustare una selezione di 100 vini.

Tra gli eventi della kermesse non potevano mancare quelli dedicati al design, nei segmenti architettonico, industriale, degli interni e delle arti grafiche. Grazie alla collaborazione tra il Consolato Generale d'Italia a Hong Kong e il gruppo New World numerose aziende italiane (Maserati, Molteni, B&B Italia) hanno esposto i propri prodotti all'interno del K11, uno dei centri commerciali più frequentati di Hong Kong, nell'ambito delle tre settimane di rassegna 'Design in Italia'. Tra le opere installate spicca anche una riproduzione sospesa del Colosseo, realizzata dallo studio di architettura locale, UPSOP.

L'edizione 2017 di 'Bellissima Italia' ha infine proposto iniziative di natura scientifica e accademica che hanno coinvolto rappresentanti del Governo e Università locali. Tra queste spicca il 'Food&Health Forum', organizzato in occasione della missione istituzionale dell'Emilia Romagna a Hong Kong e incentrato sulle sfide relative alla sicurezza alimentare, all'innovazione, alla bioeconomia, alla salute. ■

commerciale.hongkong@esteri.it



■ Una maserati esposta in occasione della rassegna 'Design in Italia' al centro commerciale K11 di Hong Kong



IL DIRITTO DEL LAVORO ITALIANO

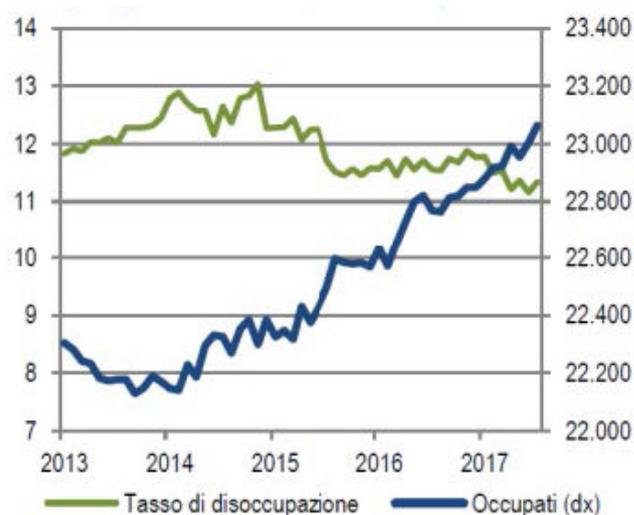
SPIEGATO ALLA CINA DALLA A ALLA Z

Con l'obiettivo di intensificare la collaborazione economica tra Italia e Cina a fine gennaio è stata presentata alla Farnesina una guida italo-cinese sulle regole che disciplinano il mercato del lavoro in Italia, rivolta a imprenditori e lavoratori cinesi

Gli investimenti esteri rivestono un ruolo di primo piano per l'Italia contribuendo alla crescita economica nazionale grazie alla forte complementarità esistente tra l'eccellenza e l'innovazione tecnologica delle imprese italiane e i capitali esteri. Oltre a una maggiore solidità finanziaria i partner stranieri facilitano alle imprese la penetrazione in mercati di difficile accesso, potendo contare su una rete di conoscenze solida e su una capacità distributiva già strutturata sul territorio. Le opportunità e i vantaggi offerti alle imprese straniere, in particolare cinesi, in Italia sono stati affrontati durante il seminario 'Investimenti esteri in Italia. Il diritto del lavoro italiano in pillole', che si è tenuto lo scorso 24 gennaio alla Farnesina.



■ Un momento del seminario 'Investimenti esteri in Italia. Il diritto del lavoro italiano in pillole'



■ Gli occupati e il tasso di disoccupazione in Italia dal 2013 al 2017. Fonte: Istat

Le regole che disciplinano i rapporti nel mondo del lavoro sono un fattore chiave per la competitività di un'economia. In questo senso negli ultimi anni l'Italia ha adottato una serie di riforme con l'obiettivo di promuovere l'occupazione e favorire gli investimenti delle aziende in capitale umano, puntando su esperienza, qualificazione professionale e rapporto di fiducia. Il 'Jobs Act', entrato in vigore nel 2015, promuove l'applicazione generalizzata del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti grazie anche a forti incentivi per le imprese che assumono, aumentando la



flessibilità del lavoro in entrata e in uscita che è stato accompagnato da interventi in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati. Ciò si traduce in una semplificazione del mercato del lavoro che ha l'effetto di facilitare gli investimenti degli operatori stranieri in Italia.

Per intensificare la collaborazione economica con la Cina e rispondere alle domande che gli imprenditori si pongono quando devono iniziare un'attività in Italia, gli studi legali Ichino-Brugnatelli & Associati e Giovannelli & Associati hanno elaborato una guida sul diritto del lavoro italiano, tradotta in lingua cinese e rivolta a investitori e lavoratori interessati ad affacciarsi sulla nostra piazza. Nel dettaglio, il manuale contiene cenni sui principi fondamentali che regola-



■ Alcuni indicatori macroeconomici della Cina. Fonte: SACE

no il mercato del lavoro in Italia nel quadro della normativa europea, sui vari tipi di contratti individuali e sulle principali garanzie per i lavoratori. Sono inoltre offerte indicazioni sulla forma e sui contenuti del contratto di lavoro subordinato, sul costo del lavoro e sugli incentivi, su alcune possibili vicende del rapporto lavorativo o dell'azienda e sull'assunzione di un lavoratore straniero. ■

www.esteri.it

Intervista al Sen. Pietro Ichino, membro della Commissione Permanente Lavoro e Previdenza Sociale

Quali sono state le riforme più rilevanti che, a suo giudizio, negli ultimi anni hanno facilitato l'attrazione degli IDE in Italia e come ha contribuito la nuova la riforma del diritto del lavoro in tale direzione?

Negli ultimi cinque anni Governo e Parlamento italiani hanno agito su ciascuno dei cinque terreni indicati come critici nel documento presentato dal Comitato Investitori Esteri al Presidente del Consiglio nel dicembre 2012. I risultati sono concreti e sotto gli occhi di tutti: la riduzione della pressione fiscale su impresa e lavoro e

Paesi	2016 (mld \$)	var. 2016 su 2015	var. rank 2016 su 2015
1 Stati Uniti	391	12%	=
2 Regno Unito	254	669%	+10
3 Cina	134	-1%	=
4 Hong Kong	108	-38%	-2
5 Paesi Bassi	92	34%	=
6 Singapore	62	-13%	+1
7 Brasile	59	-9%	+1
8 Australia	48	147%	+9
9 India	44	1%	+1
10 Russia	38	218%	+20
11 Canada	34	-19%	-2
12 Belgio	33	56%	+2
13 Italia	29	50%	+5
14 Francia	28	-40%	-3
15 Lussemburgo	27	68%	+1
Mondo	1.746	-1,6%	

■ L'Italia nel 2016 si è piazzata 13esima a livello mondiale per flussi di IDE in entrata. Fonte UNCTAD



quella del differenziale di costo dell'energia rispetto ai principali Paesi europei; il miglioramento dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche soprattutto in riferimento alle esigenze di chi avvia un'attività di impresa con particolare riguardo all'amministrazione giudiziaria; l'allineamento del diritto del lavoro italiano rispetto ai migliori standard dell'OCSE, con particolare riferimento alla flessibilità funzionale e alla disciplina dei licenziamenti; infine, il miglioramento dei servizi di formazione e riqualificazione mirati ad adattare la qualità dell'offerta di manodopera alle esigenze effettive delle imprese. Su quest'ultimo punto, però, mentre la nuova disciplina legislativa del 2015 corrisponde alle esigenze di modernizzazione delle strutture, la sua implementazione sta facendo registrare un ritardo che va urgentemente colmato.

Da quali esigenze nasce l'idea di redigere una guida del lavoro italiano in cinese e quali vantaggi pratici potrebbero derivarne nei rapporti commerciali tra Italia e Cina, nello specifico riguardo agli investimenti in Italia?

Uno degli ostacoli che le imprese transnazionali incontrano nella loro attività in Paesi ancora non conosciuti è costituito dalla difficoltà di mettere a fuoco i contenuti essenziali dei vari ordinamenti nazionali in materia di lavoro. A questo proposito possono individuarsi due livelli di conoscenza: uno più elementare di informazione circa l'ordinamento a grandi linee, che è sufficiente nella fase in cui l'operatore deve ancora decidere il se e il dove del nuovo insediamento, e un livello di informazione approfondita e dettagliata, indispensabile quando il progetto passa alla fase operati-



■ Il Senatore Pietro Ichino

va. La guida al diritto del lavoro italiano che abbiamo realizzato risponde alla prima delle due esigenze. Per soddisfare la seconda è invece indispensabile la consulenza di un buon professionista.

In base alla sua esperienza con il mondo imprenditoriale cinese, quali sono i settori dell'economia italiana che suscitano maggiore interesse e sui quali le nostre realtà locali dovrebbero puntare per attrarre ancor più investimenti dalla Cina?

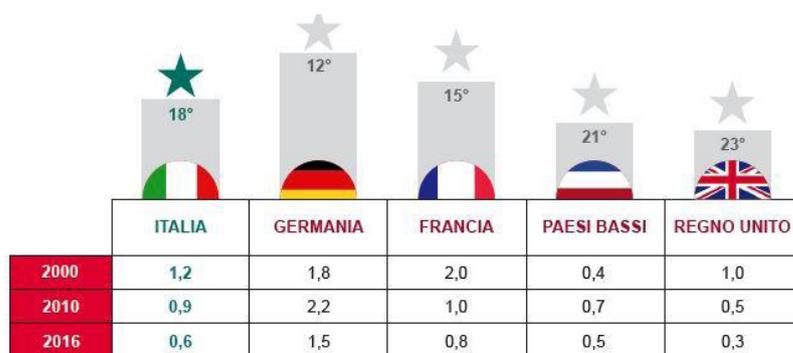
Le economie cinese e italiana sono per molti aspetti fortemente complementari. Quella cinese può trarre vantaggio dalla costruzione di assi industriali e commerciali privilegiati in tutti i settori nei quali l'industria italiana è all'avanguardia nel mondo: da quello delle macchine utensili e della mecatronica, a quelli di auto e moto, dell'industria alimentare, di moda e abbigliamento, dell'oreficeria, della lavorazione di cuoio e pelle e l'elenco potrebbe continuare.



L'EXPERTISE ITALIANA VOLA IN VIETNAM PER SOSTENERE LA CRESCITA

Un accordo di libero scambio con l'Unione Europea, in fase di ratifica, e un vasto programma di interventi nei settori infrastrutturale ed energetico faciliteranno l'accesso delle imprese in Vietnam aprendo le porte al know-how e all'alta tecnologia italiani

Con un tasso di crescita del PIL del 6,6% nel 2017 e un trend in espansione per quel che riguarda domanda, consumi e servizi, il Vietnam è uno degli Stati più dinamici dell'area ASEAN e sta suscitando un interesse sempre maggiore tra le imprese italiane. I principali punti di forza del Paese sono un sistema industriale fondato sulle PMI, una politica attrattiva in tema di investimenti esteri, obiettivi ambiziosi nei comparti infrastrutturale ed energetico (con focus su tecnologia e sostenibilità), l'espansione di una classe media interessata ai prodotti made in Italy e la disponibilità di manodopera giovane, qualificata e a basso costo. Il Vietnam, inoltre, ha siglato quattro accordi bilaterali di libero scambio con Cile, Giappone, Corea del Sud e Unione



■ I principali fornitori europei del Vietnam (dati percentuali in dollari). Fonte: Ihs Markit

Economica Eurasiatica (UEE) e a gennaio 2016, dopo un lungo negoziato, ha raggiunto l'intesa su un Free Trade Agreement con l'Unione Europea.

L'accordo, che dovrebbe essere ratificato dopo l'estate, una volta finalizzato faciliterà l'accesso al mercato vietnamita - che conta oltre 90 milioni di consumatori - per le imprese europee e permetterà agli esportatori asiatici di stabilire un accesso agevolato alle transazioni con l'UE. Nel dettaglio, l'intesa eliminerà le tariffe doganali per due terzi delle esportazioni europee fin dall'entrata in vigore e, progressivamente, nel



INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI

	2005	2010	2016
ITALIA	1,0	0,8	1,3
SPAGNA	1,9	1,2	1,0
GERMANIA	5,4	3,2	1,0
FRANCIA	5,4	0,6	0,5

■ L'Italia è il primo Paese per quote di mercato in Vietnam nel settore delle infrastrutture e delle costruzioni (dati percentuali sulle esportazioni mondiali in dollari). Fonte: Ihs Markit



■ La Vice Presidente per l'Internazionalizzazione, Licia Mattioli, durante il suo intervento al Business Forum Italia-Vietnam

corso dei tre, cinque, sette o dieci anni successivi per i prodotti rimanenti. Tra le riforme che verranno introdotte dall'accordo e che avranno un impatto diretto sull'export italiano spiccano anche la semplificazione delle procedure per l'ottenimento di certificati sanitari e tecnici, il miglioramento delle norme a tutela della proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche, l'eliminazione del regime preferenziale riservato alle imprese di Stato e l'apertura degli appalti pubblici.

Il processo di liberalizzazione in corso renderà il Paese un hub di riferimento per gli investitori stranieri e aprirà ulteriori opportunità di business per le imprese italiane. A livello commerciale il Vietnam è già il principale partner dell'Italia in ASEAN: le esportazioni italiane nel Paese hanno raggiunto quota 955,4 milioni di euro nei primi dieci mesi del 2017, in crescita rispetto agli 852 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni sono scese a 2,9 miliardi rispetto ai 2,5 miliardi di gennaio-

ottobre 2016. Inoltre, nell'ultimo decennio il Paese ha sperimentato anche un forte incremento dei flussi di investimenti provenienti dall'estero, che sono aumentati del 58%, attestandosi a 10 miliardi di euro. Gli investimenti diretti esteri (IDE) italiani riflettono questo trend, essendo più che triplacati tra il 2000 e il 2016, anno in cui hanno toccato quota 37 milioni di euro. L'Italia è attualmente il nono Paese a livello europeo e il 31esimo su scala globale per flussi di IDE in Vietnam.

Le potenzialità ancora inesprese e il futuro della cooperazione economica e commerciale bilaterale sono stati al centro della missione imprenditoriale italiana, guidata dal Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto, che a fine novembre ha portato in Vietnam - nelle due tappe di Hanoi e Ho Chi Minh - una delegazione formata da 130 rappresentanti di aziende (dei segmenti infrastrutturale, energetico, e dei macchinari), associazioni industriali e di categoria e istituti bancari. L'Italia, secondo quanto è emer-

	Esportazioni dell'Italia	Importazioni dell'Italia
2000	182 MLN €	338 MLN €
2016	1.046 MLN €	2.972 MLN €
CAGR	+11,6%	+14,6%

■ L'interscambio tra Italia e Vietnam nel 2016 ha raggiunto i 4,68 miliardi di euro. Fonte: Istat



so nel corso della quarta Commissione economica mista e del Business Forum ad essa collegata, punta a rafforzare la propria presenza in Vietnam, attraverso la fornitura di apparecchiature con tecnologie avanzate a prezzi competitivi e progetti nel campo delle infrastrutture e delle energie rinnovabili a supporto dello sviluppo sostenibile del Paese.

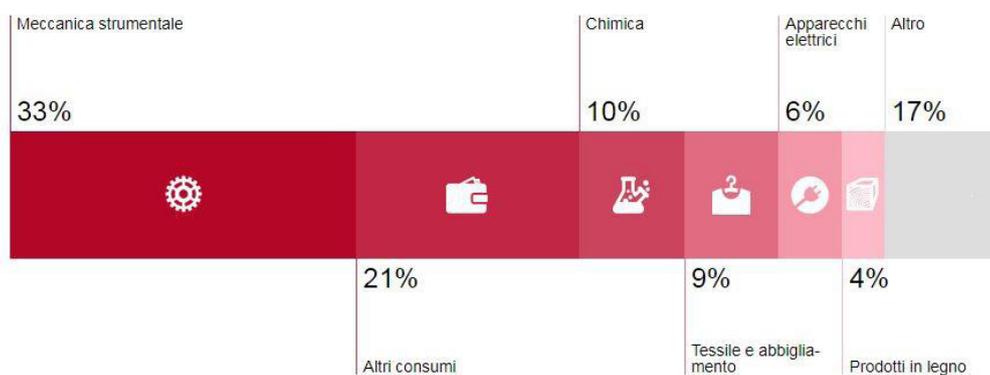
Il rilancio della cooperazione bilaterale passa quindi per l'alta tecnologia, la formazione (con l'avvio di programmi di formazione professionale rivolti ai giovani vietnamiti) e l'aumento dell'interscambio, che dovrebbe raggiungere i 6 miliardi di dollari entro la fine del 2018. A oggi, l'Italia ha fornito supporto tecnologico e finanziario per creare un centro di impiego e formazione nel settore delle pelli e delle calzature, nato lo scorso luglio dalla collaborazione tra ASSOMAC e la vietnamita Lefaso, nella provincia di Binh Duong. È stato inoltre recentemente inaugurato il Centro tecnologico tessile finanziato da



■ L'inaugurazione del Centro tecnologico tessile a Ho Chi Minh

MiSE e ICE-Agenzia e realizzato grazie alla partnership tra l'Associazione italiana dei macchinari tessili, ACIMIT, e l'Università Tecnologica di Ho Chi Minh. L'idea alla base della partnership strategica tra Italia e Vietnam è proprio l'integrazione tra Istituzioni, associazioni di settore, scuole e Università con l'obiettivo di migliorare la capacità produttiva delle industrie locali rendendola più competitiva, sostenibile nel lungo periodo, a più elevato contenuto tecnologico e in grado di inserirsi nelle catene di prodotto internazionali.

Contributi fondamentali al rafforzamento della cooperazione italo-vietnamita sono stati assicurati dalla firma di due Memorandum of Understanding. Il primo vede coinvolti Confindustria Marmomacchine e la Vietnam Association for Building Materials e punta al raggiungimento di tre obiettivi: il trasferimento di know-how e tecnologie per la lavo-



■ L'export italiano in Vietnam per settore. Fonte: SACE



AMBIENTE

	2005	2010	2016
GERMANIA	7,4	4,1	1,8
ITALIA	2,6	2,0	0,6
FRANCIA	1,0	1,1	0,1
SPAGNA	0,4	0,2	0,1

■ L'Italia è il secondo Paese per quote di mercato nel settore ambientale vietnamita (percentuali sulle esportazioni mondiali in dollari). Fonte: Ihs Markit

razione di pietre e marmo; un'attività di formazione tecnica e scientifica per operatori, ingegneri e architetti volta a migliorare la professionalità della forza lavoro vietnamita e a sviluppare un'industria sostenibile del comparto; la realizzazione di iniziative promozionali e partnership tra imprese italiane e vietnamite del settore. Il secondo MoU è invece quello concluso tra la Camera di Commercio italiana in Vietnam e il Dipartimento generale delle dogane per agevolare lo scambio di informazioni e la cooperazione amministrativa, nonché la prevenzione e la lotta alle attività di contrabbando e alle frodi commerciali.

Tra i settori in cui potrebbero emergere opportunità per le imprese italiane c'è sicuramente quello ambientale, grazie al ruolo di leadership rivestito dall'Italia nel campo delle energie rin-

novabili e all'attenzione delle nostre aziende del settore ai temi della sostenibilità e della sicurezza delle comunità in cui operano. In particolare, nel Paese sono già attivi progetti di cooperazione relativamente al monitoraggio e alla gestione dei bacini fluviali ed è auspicabile un maggiore contributo italiano, grazie alla tecnologia

e al nostro modo di fare impresa, nelle attività di prevenzione e di gestione dei disastri naturali, a cui il Vietnam è fortemente esposto. SACE e Simest hanno confermato la disponibilità a garantire oltre 300 milioni di dollari di linee di credito in favore delle due principali aziende energetiche del Paese, Petro Vietnam ed Electricity of Vietnam, per agevolare l'acquisto di beni e servizi italiani. A queste si aggiungono 75 milioni di dollari di finanziamenti in favore delle tre principali banche vietnamite, destinati a supportare transazioni commerciali di piccolo e medio taglio con esportatori italiani.

Non vanno dimenticate, infine, le possibi-

PARTECIPAZIONI ITALIANE IN VIETNAM

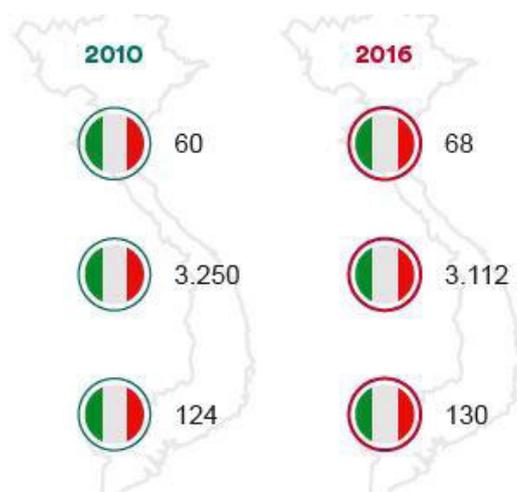
Imprese partecipate (n.)



Dipendenti delle imprese partecipate (n.)



Fatturato delle imprese partecipate (mln di euro)



■ Nel 2016 sono 68 le imprese vietnamite a partecipazione italiana. Fonte: ICE-Agenzia



POPOLAZIONE (dati 2016)



92,7 MLN

ABITANTI

34,2%

POPOLAZIONE URBANIZZATA

23,1%

POPOLAZIONE DI ETÀ
COMPRESA TRA 0 E 14 ANNI

44,6%

% DEL REDDITO NAZIONALE
DETENUTO DAL 20%
DELLA POPOLAZIONE
PIÙ RICCA¹

6,9%

POPOLAZIONE DI ETÀ
PARI A 65 ANNI O PIÙ

93,4%

TASSO DI
ALFABETIZZAZIONE
DELLA POPOLAZIONE ADULTA²

■ Una fotografia della popolazione in Vietnam. Fonte: Banca Mondiale e Unicef

lità offerte dal comparto infrastrutturale, che è al centro degli interventi del Governo vietnamita: secondo alcune stime nel triennio 2017-2020 la domanda di opere dovrebbe superare i 100 miliardi di dollari. La complementarità tra Italia e Vietnam e l'expertise italiana in settori all'apice dell'agenda di priorità del Governo vietnamita sono due driver fondamentali per l'approfondimento della collaborazione bilaterale, in particolare per quel che riguarda i trasporti su strada e su rotaia, la cantieristica, la formazione e lo scambio di best practice relativamente agli schemi PPP (public-private partnership) e BOT (build-operate-transfer) e la potenziale apertura di un volo diretto tra Italia e Vietnam che faci-



Infrastrutture e costruzioni



Mapei, Ghella, Finenco Architects



Meccanica



Bonfiglioli Riduttori, Motion, System



Medico e farmaceutico



A. Menarini, Medlac (Oftalmica Iovino)

Altri settori



Mezzi di trasporto



Piaggio, Leonardo



Prodotti in metallo



Ariston Thermo



Alimentare



Perfetti, Segafredo Zanetti, Pacorini



Calzature



Stilmoda

■ Alcune aziende italiane presenti in Vietnam e relativi settori di attività

literebbe le relazioni economiche bilaterali.

Durante la missione nel Paese le Ferrovie dello Stato - che collaborano da tempo con la Vietnam Railway Corporation in vista della futura realizzazione della rete dell'alta velocità - insieme a

Net Engineering/Systematica hanno presentato alle Autorità competenti due studi di fattibilità per l'upgrading e il management degli interventi di ammodernamento delle ferrovie vietnamite. ■

commerciale.hanoi@esteri.it



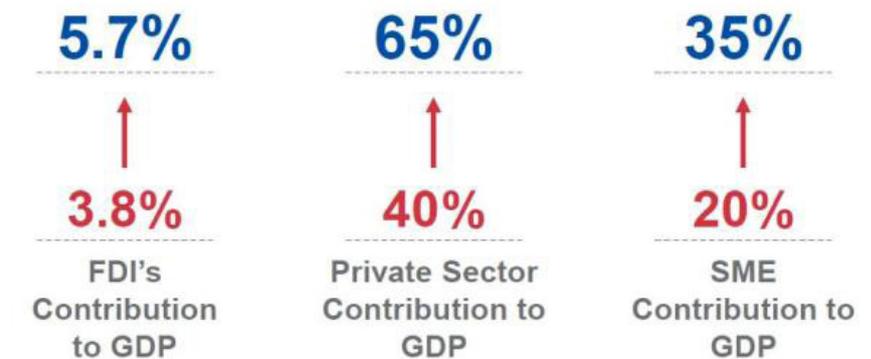
VISION 2030 PER

RINNOVARE L'ARABIA SAUDITA

Entro 12 anni Riad intende diversificare l'economia, attuare un piano di privatizzazioni, investire in energia e infrastrutture e dar vita a una città del futuro basata su tecnologia, sostenibilità e automazione. Oltre 200 imprese italiane sono pronte a fare la loro parte

Per far fronte alla congiuntura economica negativa dell'ultimo biennio, le Autorità saudite hanno avviato un processo di riforma della struttura economica nazionale che renderà possibile un salto di qualità anche per quel che riguarda le relazioni economiche con l'Italia.

Sul fronte commerciale, con un interscambio di circa 6 miliardi di euro nei primi 10 mesi del 2017 l'Arabia Saudita è il principale partner dell'Italia nell'area MENA (Medio Oriente - Nord Africa). Nonostante il calo registrato negli ultimi tre anni (-6% nel 2015 e -20,2% nel 2016) nel 2017 è stata registrata infatti una netta inversione di tendenza, con una crescita degli scambi del 17%. A livello europeo l'Italia è il terzo Paese UE fornitore del Regno, dopo Germania e Francia, mentre in termini globali le aziende italiane si posizionano none. Tra i prodotti principali del nostro export ci sono i macchinari, i derivati del petrolio, il materiale elettrico, il ferro e l'acciaio. Al contrario, la prima voce delle importazioni è rappresentata



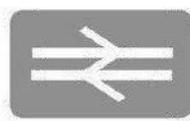
■ Alcuni degli obiettivi del piano di riforma 'Vision 2030'

dal greggio.

Il rilancio della cooperazione tra i due Paesi, nonché i settori che offriranno le migliori opportunità all'expertise e alle tecnologie italiane - infrastrutturale, energetico, sanitario, dei trasporti, ma anche la cantieristica, le life sciences e la finanza - sono stati al centro del Business Forum Italia-Arabia Saudita, che si è tenuto a inizio dicembre alla Farnesina e ha visto la partecipazione di 200 imprese italiane e di 30 saudite. Le aziende che intendono investire nel mercato del Regno possono ricorrere a molteplici strumenti offerti da ICE-Agenzia (14 fiere in calendario tra la fine del



2000+
kilometers of new rail
track



120+
new stations



SAR 48 bn+
spent on projects' civil works and
equipment (rolling stock,
components and operations)

■ Alcuni degli interventi previsti dal piano 'Vision 2030' nel settore infrastrutturale



Targeted Capacity

3.4 GW
By 2020

9.5 GW
By 2023

Project Rounds

700 MW
By 2017
Wind & PV

1 GW
By 2018
Wind, CSP & PV

1.7 GW
By 2019
Wind, CSP & PV

Projected Investment by 2023

\$ 50+Billion

- Wind: Wind Turbine Power
- CSP: Concentrated Solar Power
- PV: Photovoltaic (Solar)

■ Entro il 2023 l'Arabia Saudita investirà oltre 50 miliardi di dollari per sostenere la produzione energetica da fonti rinnovabili

2017 e il 2018), dall'Italian Joint Italian-Arab Chamber (iniziative di networking e ricerca di partner locali) e da SACE. Quest'ultima nel Paese ha un'esposizione ancora sotto al potenziale - pari a 580 milioni di euro e concentrata quasi esclusivamente nei settori chimico e petrolchimico - a fronte di un portafoglio complessivo di quasi 90 miliardi. Sono però in pipeline progetti per un valore di 2,8 miliardi di euro, che dovrebbero essere concretizzati entro i prossimi due anni.

Numerose opportunità per le imprese italiane emergeranno dal piano di riforma 'Vision 2030', che punta a diversificare l'economia per superare la dipendenza del Paese dagli introiti petroliferi e ad attuare un vasto piano di privatizzazioni, che permetterà di raccogliere 300 miliardi di dollari dalla vendita di asset statali. Il programma, che porterà il contributo del settore privato sul PIL dal 40% del 2016 al 65% del 2030 (+25%), attraver-

so l'utilizzo sempre più frequente dei partenariati pubblico-privati, coinvolgerà diversi settori tra cui trasporti, ambiente, educazione e sanità. Lo strumento finanziario che verrà utilizzato per traghettare l'Arabia Saudita verso uno scenario post-oil e trasformare il Regno in un hub di investimenti innovativi - considerando anche la posizione geografica della penisola a cavallo tra Europa, Africa e Asia - sarà il Public Investment Fund (PIF), un fondo sovrano che dovrebbe avere un patrimonio di 2.000 miliardi di euro entro il 2020.

La 'Vision 2030' punta inoltre a favorire la localizzazione produttiva delle merci attualmente importate, a incentivare gli investimenti nazionali e internazionali, ad aumentare l'occupazione - in particolare di cittadini sauditi e di donne - creando circa 450mila posti di lavoro nel settore privato e a promuovere lo sviluppo delle PMI (il cui contributo al PIL dovrebbe passare dal 20% al 35% a fine piano) aumentando la competitività del Regno a livello globale. Il programma di riforma saudita prevede poi sia interventi volti a rafforzare il processo di digitalizzazione per ridurre i ri-



■ I settori in cui si concentrano le opportunità di investimento a seguito del piano 'Vision 2030'



■ I progetti di Saipem attualmente in corso per quel che riguarda le perforazioni onshore e offshore

tardi della burocrazia, portando il Paese dal 36esimo al quinto posto dei ranking mondiali relativi all'utilizzo dei servizi digitali, sia investimenti per migliorare la qualità dei servizi turistici e delle infrastrutture per sostenere il crescente numero di pellegrini che ogni anno visitano il Regno. L'obiettivo delle Autorità è infatti quello di passare dagli 8 milioni di visitatori del 2015 a circa 30 milioni nel 2030.

Il Governo intende inoltre incentivare la sostenibilità ambientale aumentando l'efficienza nella gestione dei rifiuti, avviando progetti di riciclaggio, promuovendo un utilizzo ottimale delle risorse idriche e favorendo l'utilizzo delle fonti rinnovabili per la generazione elettrica. Nonostante il comparto energetico sia tra quelli a maggior crescita nel Paese, a causa di una domanda in continuo aumento (a un ritmo annuo del 7-9%), il 60% degli 82 GW complessivi prodotti dal Regno deriva ancora dalla combustione di petrolio liquido. Il Governo punta quindi a generare il 10%

di elettricità da fonti green nel 2023 per poi raddoppiare la capacità energetica complessiva entro il 2030. Il valore degli investimenti dovrebbe superare quota 130 miliardi di euro nel 2032, anno in cui è previsto che l'Arabia Saudita produca 41 GW di energia pulita, proveniente in larga parte (25 GW) da impianti solari, fotovoltaici ed eolici.

Per quanto riguarda i grandi investimenti, il Piano prevede, inoltre, una spesa complessiva di 180 miliardi di dollari per il potenziamento del sistema sanitario, che è già il più avanzato di tutta l'area MENA. A oggi nel Paese la disponibilità delle strutture sanitarie è pari in media a 2,1 posti letto per mille abitanti, al di sotto comunque della media mondiale di 3,1 e di quella di 5 nei Paesi dell'OCSE. Le Autorità puntano quindi a rendere più efficace la fornitura dei servizi in tutte le regioni, a costruire un'industria domestica per la produzione farmaceutica e l'assemblaggio di dispositivi e attrezzature mediche, nonché a sviluppare sistemi informatici e software per l'assistenza sanitaria. In aggiunta il Regno intende emanare una nuova legge che disci-

Healthcare facilities

470+



Hospitals

71K



Hospital beds

5K



Clinics

Healthcare professionals

90K



Physicians

106K



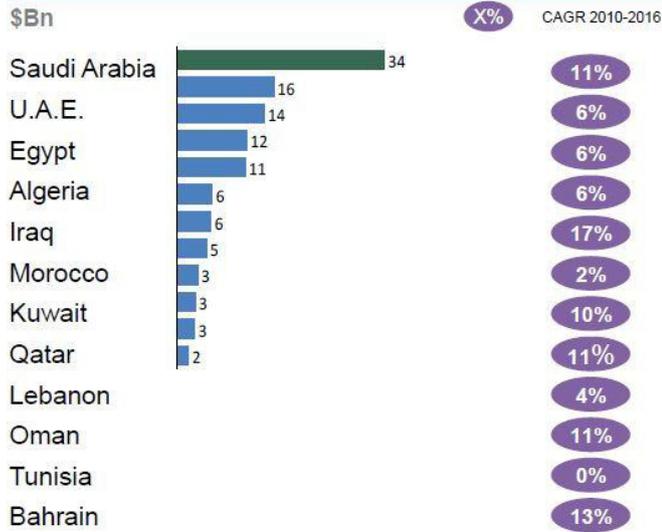
Allied health personnel

180K



Nurses

■ Il quadro del settore sanitario saudita nel 2016



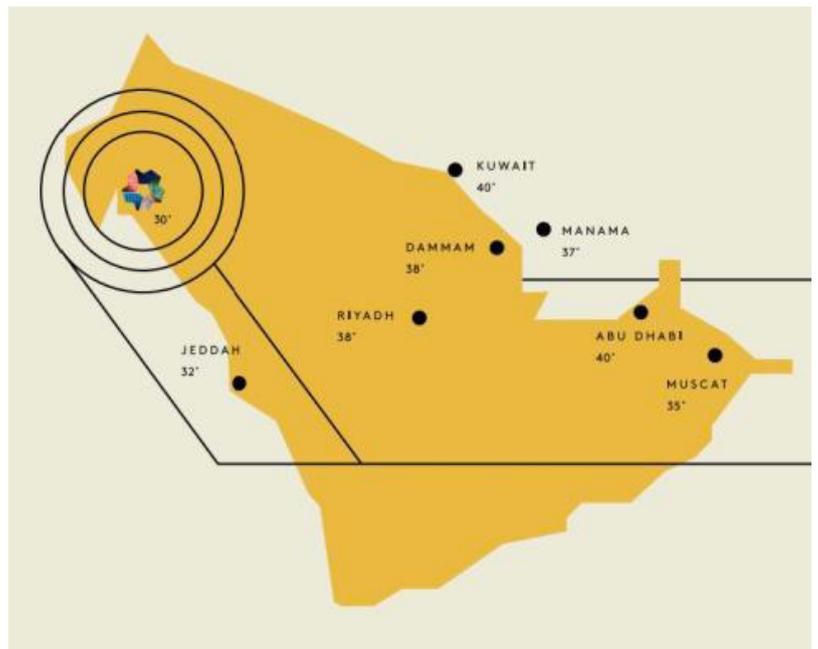
■ L'Arabia Saudita è il primo tra i Paesi dell'area MENA per spesa nella sanità

plinerà la proprietà straniera per le società che operano nel comparto medicale, aumentando il volume degli investimenti privati, che dovrebbe raggiungere il valore di 85 miliardi di euro nel 2020. La privatizzazione del settore consentirà di creare almeno 50mila nuovi posti letto incrementando la capacità complessiva fino a 115mila unità. Nei prossimi sei anni sono anche previsti investimenti pari a 1,8 miliardi di euro per l'acquisto di nuove attrezzature sanitarie.

Sul fronte infrastrutturale il Paese ha lanciato il progetto NEOM per la costruzione di una mega città futuristica industriale e tecnologica, che si estenderà su una superficie di 26.500 chilometri quadrati nella parte settentrionale del Regno, sul Golfo di Aqaba, allungandosi anche oltre i confini sauditi (in Egitto e in Giordania). La realizzazione del nuovo agglomerato urbano, il primo al mondo a estendersi su tre Stati, ri-

chiederà investimenti complessivi di 500 miliardi di dollari, che saranno finanziati dall'Arabia Saudita, dal PIF e da investitori locali e internazionali. La nuova città sarà interamente alimentata da fonti rinnovabili e tutti i servizi e i processi saranno automatizzati: anche in ambito lavorativo saranno utilizzati quasi esclusivamente robot per lo svolgimento di attività ripetitive, mentre le risorse umane saranno impiegate solo nei processi decisionali e gestionali. Sono nove i settori in cui si concentreranno le maggiori opportunità per le imprese: energia e acqua, mobilità, biotecnologie, prodotti alimentari, scienze tecnologiche e digitali, processi manifatturieri avanzati, media, intrattenimento e benessere. Per assistere gli investitori internazionali nell'individuazione dei progetti di loro interesse nell'ambito della 'Vision 2030' la Saudi General Investment Authority ha realizzato e pubblicherà a breve online un 'Atlante delle opportunità'. ■

www.esteri.it



■ Ecco dove sorgerà la nuova città NEOM



ANCHE TUNISI VUOLE

ECONOMIA DIGITALE E INDUSTRIA 4.0

Il Forum degli Investimenti di Tunisi ha accolto 1.200 operatori da 40 Paesi per analizzare le possibilità emerse nel mercato locale grazie alla nuova Legge sugli investimenti. Mondo accademico e imprese italiane e tunisine sono pronte a collaborare nei campi dell'automazione e della robotica

Il Governo della Tunisia è impegnato nel completamento di un vasto piano di riforme che punta a rilanciare l'economia, ridurre la disoccupazione giovanile e migliorare il clima d'affari per attrarre maggiori capitali internazionali. Tra i vantaggi operativi e strategici offerti dalla Tunisia spiccano la prossimità ai mercati europei (è lo Stato del Nord Africa più vicino all'Italia) e africani, la presenza di manodopera qualificata e a basso costo e l'accordo di libero scambio in vigore con l'Unione Europea per i prodotti industriali. Inoltre, a inizio aprile 2017 è entrata in vigore la nuova Legge sugli investimenti, che ha rimosso alcuni ostacoli amministrativi che limitavano l'attrattività del Paese per gli investitori internazionali.

Tra le priorità delle Autorità tunisine ci sono anche il sostegno all'imprenditoria, attraverso l'adozione di politiche per favorire l'ac-

cesso al credito delle piccole e medie imprese, il finanziamento di un piano strategico per incrementare le esportazioni e la promozione di grandi progetti e di iniziative nel settore infrastrutturale per sostenere lo sviluppo economico delle regioni più arretrate. E' inoltre in programma il potenziamento dei partenariati pubblico-privati nei settori dell'economia digitale, delle energie rinnovabili, della logistica portuale e del turismo.

Quest'ultimo è un comparto in forte espansione - a fine agosto è stato registrato un aumento del numero di visitatori, provenienti soprattutto da Francia e Germania, del 36% - che sta beneficiando del miglioramento del contesto nazionale di sicurezza. In generale, la ripresa del settore turistico, le buone performance del comparto agroalimentare e l'aumento della produzione di fosfati nel bacino minerario di Gafsa (+35%) hanno

INDICATORI MACROECONOMICI (TUNISIA)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PIL Nominale (mln €)	32.844	34.996	34.679	35.708	40.856	40.118
Variazione del PIL reale (%)	-1,9	4,1	2,9	2,7	0,8	1,3
Popolazione (mln)	10,6	10,7	10,8	10,9	11,1	11,2
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	10.148	10.591	11.130	11.140	10.144	11.358
Disoccupazione (%)	18,3	17,4	15,8	14,9	15,4	15,5
Debito pubblico (% PIL)	44,7	44,7	46,8	50,5	53,5	61,5
Inflazione (%)	3,5	5,6	5	4,8	4,9	4
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	-6	6	3			

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.



■ Un momento dell'Investment Forum che si è tenuto a Tunisi a novembre

fatto sì che nei primi 10 mesi del 2017 la crescita economica raddoppiasse, passando dall'1% del 2016 al 2,3%. Nello stesso periodo anche gli investimenti diretti esteri sono aumentati del 7% e le esportazioni sono cresciute di oltre il 18%.

Le opportunità offerte dalla nuova Legge sugli investimenti, così come le tematiche relative allo sviluppo regionale, all'agricoltura, all'industria 4.0 e all'economia digitale sono state al centro della sesta edizione del Forum degli Investimenti (TIF), il principale appuntamento internazionale dedicato agli investimenti in Tunisia, organizzato dalla Foreign Investment Promotion Agency (FIPA). L'evento si è tenuto a Tunisi a inizio novembre e ha attratto circa 1.200 operatori provenienti da oltre 40 Stati, tra cui 100 rappresentanti italiani appartenenti soprattutto al settore della meccatronica.

Le capacità d'innovazione dell'industria tunisina e le opportunità che l'applicazione della meccatronica presenta per la Tunisia e le imprese installate nel Paese sono state analizzate nel corso di un panel dedicato all'industria 4.0, organizzato dalla Camera di Commercio e d'Industria tuniso-italiana (CTICI). Dal seminario è emersa la necessità per il Paese di investire sulla formazione professionale degli operatori attivi nello sviluppo dell'automazione e della robotica ed è stata auspicata la creazione di una piattaforma di collaborazione tra Italia e Tunisia con l'obiettivo di favorire la collaborazione tra settore privato e mondo accademico attorno alle tecnologie per l'innovazione ad alto valore aggiunto.

Il Paese ha sempre avuto un ruolo chiave per l'Italia, che è il secondo partner commerciale, con un interscambio bilaterale che nel 2017 ha toccato i 5,6 miliardi di euro. Anche la presenza di aziende italiane è ben radicata in Tunisia, con oltre 850 imprese che impiegano circa 60.000 persone e rappresentano un quarto del totale delle società a partecipazione straniera. La maggior parte è concentrata a Tunisi e nelle regioni costiere ed è attiva nei settori manifatturiero, delle costruzioni, dell'agricoltura, dei servizi, del turismo, della meccanica e dell'energia. ■

ambitalia.tunisi@esteri.it



■ I principali partner commerciali della Tunisia. Fonte: Observatory of Economic Complexity



PER L'ARGENTINA IL FUTURO

PASSA DALL'ENERGIA

Entro il 2025 l'Argentina incrementerà di 21 GW la capacità energetica nazionale con un investimento di 75 miliardi. La liberalizzazione delle tariffe, l'avvio di un piano di esplorazioni offshore e la necessità di nuove infrastrutture energetiche aprono le porte alle imprese italiane

Il Governo argentino ha recentemente lanciato una serie di strategie per favorire la crescita economica, sostenere gli investimenti esteri e promuovere una maggiore integrazione del Paese nei mercati internazionali. In questo contesto un ruolo di primo piano è rivestito dal Piano energetico argentino, che prevede investimenti pari a 75 miliardi di dollari, con un focus su sicurezza, diversificazione delle fonti e riduzione dei gas a effetto serra, per raggiungere l'autosufficienza energetica nei prossimi cinque anni. Entro il 2025 il Governo punta infatti a installare una potenza addizionale di 21 GW.

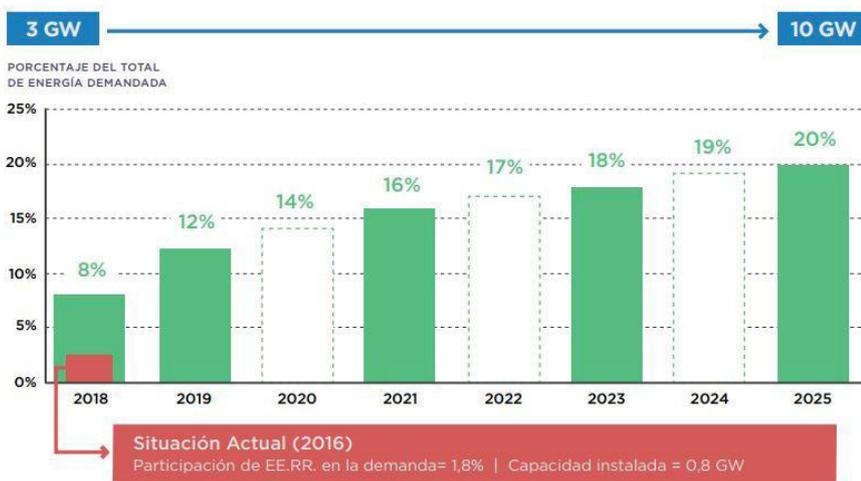
Gli interventi e le opportunità nel settore sono stati recentemente al centro di una missione di sistema italiana a Buenos Aires, a cui



■ Il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto, durante la missione di sistema in Argentina

hanno partecipato oltre 70 rappresentanti di associazioni di categoria e 35 imprese per un fatturato complessivo di circa 156 miliardi di euro. Le aziende presenti, tra cui Ansaldo Energia, Dalmine-Techint, Prysmian, Eni, Snam, Nuovo Pignone, Saipem e Rina, sono state coinvolte in 330 incontri bilaterali con le omologhe argentine, hanno preso parte a un seminario generale e a due panel dedicati a energie rinnovabili e oil&gas.

Con una produzione annua di circa 120 milioni di KWh e una capacità installata di 33.000 MW, l'Argentina è il secondo produttore e consumatore di energia

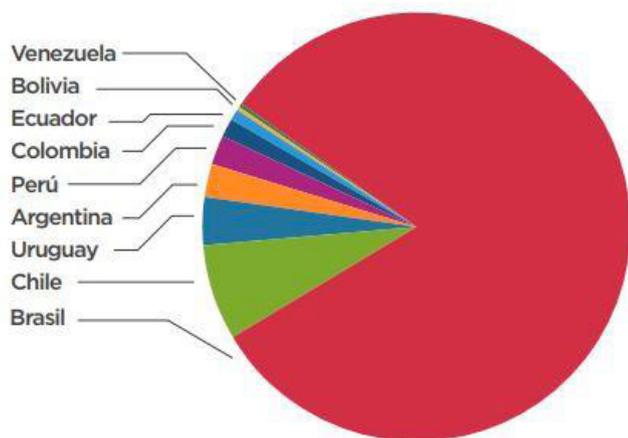


■ L'Argentina, grazie al Programma 'RenovAR', punta a produrre 10 GW di energia da fonti rinnovabili entro il 2025



in America Latina. I livelli di produzione nazionale sono tuttavia insufficienti a soddisfare le crescenti necessità del Paese che, secondo alcune stime, aumenteranno al ritmo del 6% nei prossimi due anni. Inoltre, attualmente circa l'82% dell'energia prodotta nel Paese proviene da combustibili fossili (in particolare da impianti termici convenzionali che utilizzano gas naturale), mentre solo l'1,8% da fonti rinnovabili. Investimenti insufficienti, sia per quel che riguarda la trasmissione che la distribuzione energetica, un accesso limitato ai finanziamenti per lo sviluppo di progetti di efficientamento e la mancanza di fiducia degli investitori privati sono alcuni dei fattori alla base del ritardo del settore. Oltre al miglioramento del business climate, il Governo argentino nel secondo trimestre del 2018 ha anche in programma di allineare le tariffe dell'energia elettrica a quelle del mercato internazionale per fare in modo che la redditività più elevata degli investimenti nel comparto, nel medio e nel lungo periodo, attragga un numero maggiore di operatori privati.

Nel segmento delle rinnovabili il Paese ha



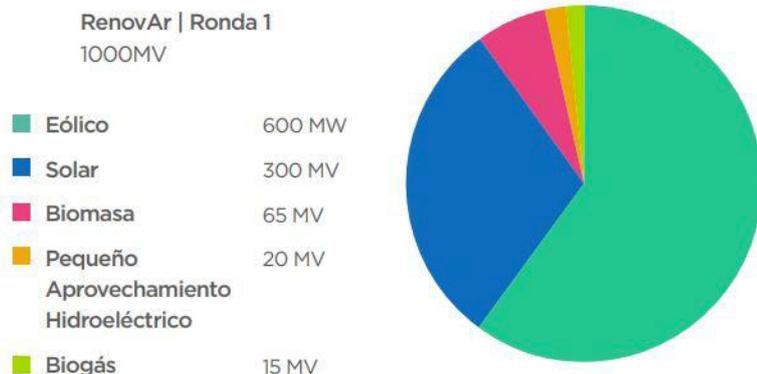
■ La capacità energetica da fonti rinnovabili installata in America Latina

PAÍS	GW	% DEL TOTAL
Brasil	27,4	81,91
Chile	2,4	7,17
Uruguay	1,2	3,59
Argentina	0,8	2,39
Perú	0,8	2,39
Colombia	0,4	1,20
Ecuador	0,3	0,90
Bolivia	0,1	0,30
Venezuela	0,05	0,15
TOTAL	33,45	100

■ L'Argentina è al quarto posto per produzione energetica da fonti rinnovabili in America Latina

lanciato il Programma di Sviluppo 'RenovAR', che punta a generare entro il 2025 circa 10 GW di energia green (pari al 20% del consumo interno) tra eolico (600 MW), solare (300), biomasse (65) e idroelettrico (20), per un investimento stimato tra 1,5 e 2 miliardi di dollari. Tra le misure adottate per raggiungere questo obiettivo spiccano la creazione di un fondo per lo sviluppo delle fonti non convenzionali, che sarà alimentato per il 50% dai proventi del risparmio dovuto al passaggio dai combustibili fossili alle tecnologie green, e la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto per l'acquisto di beni da utilizzare in progetti energetici sostenibili. A queste si aggiungono le esenzioni fiscali per gli investimenti che fanno ricorso a tecnologie prodotte localmente.

Per quanto riguarda l'andamento del Piano, le fasi 1 e 1,5 sono già partite, cinque progetti sono attivi, trenta in fase di costruzione e per i rimanenti manca solo la firma dei contratti. Lo scorso ottobre, invece, è stata avviata la fase RenovAR 2: sono state presentate 228 proposte per 9.403 MW complessivi di elettricità (otto volte di più rispetto ai 1.200 MW



■ L'energia che verrà prodotta da fonti rinnovabili grazie al Piano 'RenovAR

in gara) per la produzione di energia solare (99 offerte), eolica (58), biogas (32), biomassa (20), idroelettrica (15) e biogas da rifiuti (4). Tra le aziende italiane già attive nel comparto delle rinnovabili argentino spicca Enel Green Power che si è recentemente aggiudicata una gara per la costruzione di un impianto eolico da 100 MW a Pampa, nella provincia di Chubut. Inoltre, a marzo dovrebbero essere pubblicati sia un bando di gara per lo sfruttamento del giacimento geotermico di Copahue, nella provincia di Neuquen (per cui è stata stimata una capacità energetica di 10-30 MW), sia un Piano nazionale specifico per lo sviluppo della geotermia.

Oltre a ciò l'Argentina punta a portare al 10% la produzione di energia nucleare tra il 2025 e il 2030, grazie a investimenti pari a circa 10 miliardi di dollari. In particolare, nei prossimi due anni è in programma lo sviluppo di quattro reattori: uno desti-

nato ad attività di ricerca, uno Small Modular Reactor (SMR), una centrale nucleare di potenza con un reattore Candu ad acqua pesante pressurizzata e uranio naturale e un Pressurized Water Reactor (PWR). Un ruolo di primo piano per la realizzazione delle opere potrebbe essere rivestito dall'ingegneria italiana, così come dalla collaborazione tra imprese e Istituzioni dei due Paesi per quel che riguarda radioisotopi, combustibili e ionizzazione di alimenti.

Nei prossimi anni sono previste opportunità di business anche nel settore oil&gas, considerando che l'Argentina è uno dei principali produttori di gas naturale a livello mondiale e la matrice energetica argentina, attualmente dipendente per circa il 90% da petrolio e gas, dovrebbe restare immutata anche nei prossimi anni. Nonostante il Governo sia impegnato nella diversificazione del mix energetico nazionale, gli idrocarburi sono destinati a rimanere preponderanti e a non ridursi oltre l'80% nel corso dei prossimi venti anni. In questo contesto, l'avvio dello sfruttamento del giacimento di Vaca Muerta, che si estende su una superficie di 30mila chilometri quadrati

	2013	2014	2015	2016
Produzione di Petrolio (milioni m3)	32.5	32.0	32.0	29.7
Produzione di Gas (milioni mm3)	41.708	41.484	42.902	44.988
Consumo Apparente di Petrolio (milioni m3)	30.6	30.2	30.2	30.1
Consumo Apparente di Gas (milioni m3)	53.431	53.321	53.618	53.290
Prezzo Medio Internazionale Grezzo (U\$/Barile)	104.1	96.2	50.8	45.1
Prezzo Gas Naturale Importato dalla Bolivia (U\$/milioni di BTU)	10.4	10.1	6.2	6.9
Prezzo Gas Naturale Liquefatto Giappone (U\$/milioni di BTU)	17.3	17.0	10.9	10.5

Fonte: Rivista Petroquímica e Ministero dell'Energia della Repubblica Argentina

■ I principali indicatori del settore Oil&Gas argentino



■ Il giacimento di shale gas e shale oil di Vaca Muerta

nella provincia di Neuquen, ha posto l'Argentina al centro dell'attenzione delle principali compagnie petrolifere mondiali, che potrebbero investire un totale di 20 miliardi di dollari nell'area entro il 2019. Nel giacimento sarebbe infatti localizzata la quarta riserva al mondo di shale oil e la seconda di shale gas per un totale di 16,2 miliardi di barili di petrolio e 308mila miliardi di metri cubi di gas. Circa il 40% dei diritti per lo sfruttamento di Vaca Muerta sono detenuti dalla compagnia petrolifera statale argentina YPF, che ha già avviato partnership con i maggiori player internazionali del comparto. Tra questi spicca il gruppo italo-argentino Techint, che ha recentemente annunciato un investimento di 2,3 miliardi di dollari per la costruzione di tubi e macchinari per l'estrazione di idrocarburi.

L'attività estrattiva nell'area sarà accompagnata da un piano di investimenti infrastrutturali e urbanistici che coinvolgeranno l'intera provincia di Neuquen e permetteranno i collegamenti con il porto di Bahia Blanca. Le imprese italiane potrebbero inserirsi in questo contesto attraverso la realizzazione di opere infrastrutturali e la fornitura di macchinari e di

impianti tecnici per la produzione di energia. Opportunità per l'Italia deriveranno anche dal lancio della prima fase, il prossimo luglio, di un piano di esplorazione offshore che coinvolgerà la piattaforma Austral Norte (5.000 km²), la Conca Malvinas Oeste (90.000 km²) e l'area Argentina Norte (130.000 km²). Tra gli strumenti messi a disposizione del Paese per favorire lo sviluppo di sinergie tra imprese italiane e argentine va citato il 'Programa de Desarrollo de Proveedores' (PRODEPRO), che punta a favorire gli investimenti privati creando reti di fornitori nazionali e internazionali, soprattutto PMI, attraverso finanziamenti agevolati garantiti dal Banco de Inversion y Comercio Exterior (BICE) per un plafond complessivo di 500 milioni di dollari.

Uno dei principali seguiti operativi della missione italiana in Argentina è però sicuramente la firma dell'intesa tra FAAM, l'impresa italiana operante nella produzione di accumulatori elettrici, e JEMSE, l'azienda pubblica della provincia di Jujuy. L'accordo ha dato vita alla società mista Jujuy Litio, che si occuperà della produzione di celle e batterie al litio utilizzando uno dei più importanti giacimenti di litio al mondo nella provincia argentina. L'investimento previsto è di 60 milioni di euro e prevede che il Governo di Jujuy metta a disposizione di FAAM, in via esclusiva, il 5% del carbonato di litio prodotto nell'area, in cui si concentra l'85% del litio mondiale. Il carbonato verrà lavorato in loco e commercializzato sia nel Paese che in altri mercati, creando valore aggiunto e circa 100 nuovi posti di lavoro. ■

commerciale.buenosaires@esteri.it

WEB

I dettagli del Programma 'RenovAR'



IL BRASILE CERCA UN GRANDE INVESTITORE PER LA TRANSNORDESTINA

Ripartono i lavori per la costruzione della ferrovia da 1.700 chilometri, sospesi a gennaio 2017 a causa di irregolarità negli appalti, a ritardi nella realizzazione del progetto e al superamento del budget previsto

Il Governo del Brasile è impegnato nella ricerca di un investitore internazionale per rilanciare la competitività del Paese e completare il progetto di costruzione - lanciato nel 2004 ma attualmente in una situazione di stallo - della ferrovia Transnordestina, una linea di 1.700 chilometri, che attraverserà circa 80 comuni e collegherà i porti di Pece'm (nello Stato del Cearà), Suape (in Pernambuco) e il comune di Eliseu Martins (nel Piauí) nella parte nord-orientale del Brasile. Il consorzio Transnordestina Logística, che include nella compagine societaria la Compagnia Siderurgica Nazionale, la società pubblica Valec (responsabile della costruzione) e la Banca di Sviluppo brasiliana (BNDES), ha ottenuto la concessione dell'opera che negli ultimi tem-



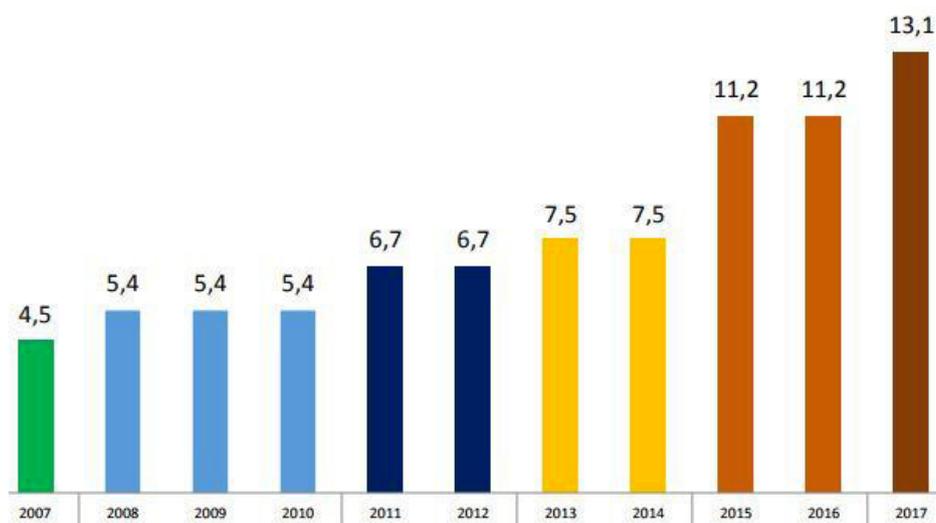
La mappa della ferrovia Transnordestina che si estenderà per 1.700 chilometri attraversando circa 80 comuni del nord est del Brasile

pi - a causa di una possibile ripresa dei lavori nei prossimi mesi - ha attirato l'interesse di alcune primarie società italiane del settore, che stanno valutando dettagli e modalità di partecipazione al progetto.

I lavori per la realizzazione della linea, iniziati nel 2006 sulla base di un progetto che si è poi rivelato inadeguato, sono stati sospesi a causa di irregolarità relative all'aggiudicazione degli appalti, a ritardi rispetto al cronogramma delle opere (i lavori sarebbero dovuti terminare nel 2010 ma a gennaio 2017 erano stati completati solo 600 chilometri) e al superamento del budget preventivato. Secondo le stime iniziali, infatti, il progetto sarebbe costato 4,5 miliardi di reais (circa 1,1 miliar-



I lavori di costruzione della ferrovia Transnordestina sono attualmente sospesi ma dovrebbero riprendere nei prossimi mesi



■ Il budget per la costruzione della Transnordestina è passato dai 4,5 miliardi di reais iniziali ai 13 miliardi del 2017

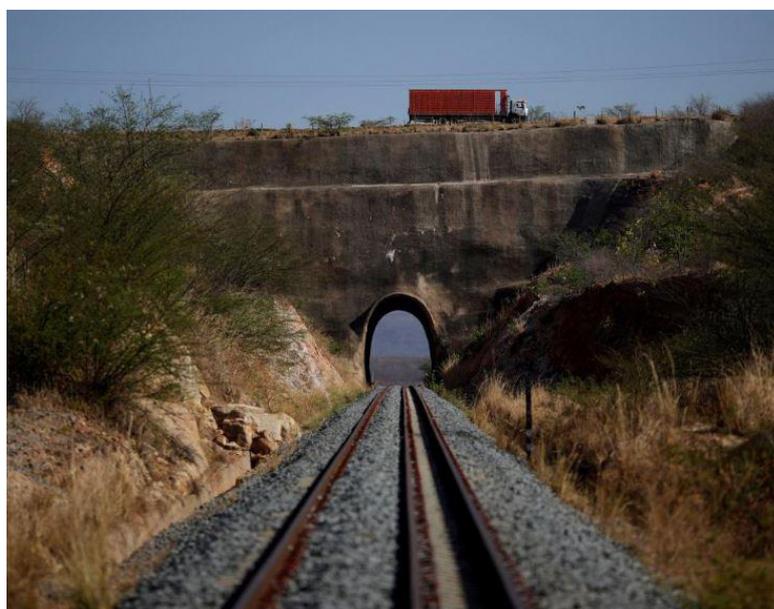
di di euro) ma a oggi sono stati già spesi oltre 6,3 miliardi di reais (1,5 miliardi di euro) e il costo totale dell'infrastruttura dovrebbe quindi superare i 13 miliardi di reais (3,2 miliardi di euro). Il Tribunal de Contas (TCU) ha realizzato dei controlli contabili su richiesta delle Istituzioni brasiliane, in particolare di una Commissione ad hoc della Camera e dell'Autorità Nazionale per i Trasporti Terrestri (ANTT), che hanno determinato la sospensione del trasferimento di fondi pubblici e dunque dei lavori.

Il progetto rientra però ancora tra le priorità di sviluppo del settore infrastrutturale brasiliano. Il completamento dei lavori della Transnordestina è infatti stato inserito nel bilancio preventivo del Governo federale per il 2018 ed è stato anche costituito un gruppo di lavoro - di cui fanno parte il Ministero della Pianificazione, quello dei Trasporti e la Casa Civil - che si occuperà del rilancio dell'opera. Nel dettaglio, il

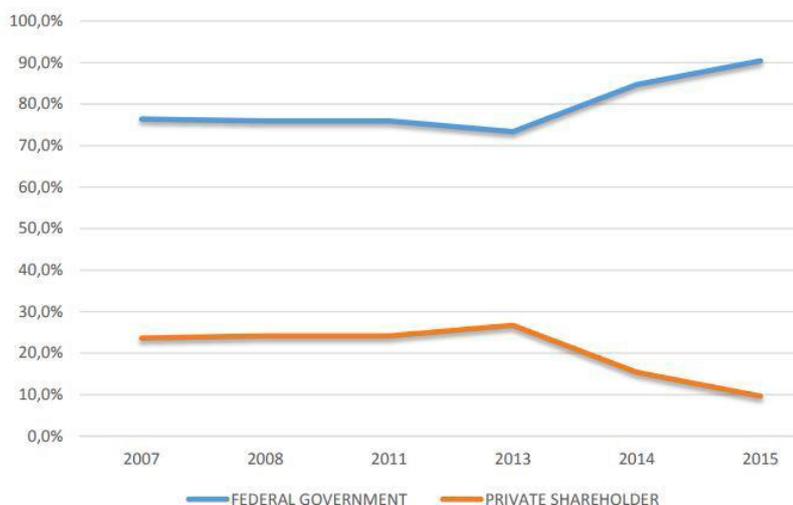
gruppo sta collaborando con il TCU per poter sbloccare il finanziamento pubblico al progetto e completare i lavori di costruzione, una volta che sarà presentata una roadmap che contenga dati certi su tempistiche e costi di realizzazione, anche coinvolgendo un operatore internazionale. Attualmente il Tribunale è impegnato in un controllo preventivo che rappresenta anche una

garanzia per eventuali investitori interessati. Il via libera da parte del TCU costituisce infatti un'autorizzazione preventiva sull'adeguatezza del nuovo progetto.

Secondo il World Economic Forum il Brasile occupa il 107esimo posto su 144 Paesi per livello di sviluppo infrastrutturale. Strade e porti devono essere ristrutturati.



■ Una parte della ferrovia Transnordestina, nello Stato del Ceara. Fonte: Reuters



■ Il contributo pubblico e privato per la costruzione della ferrovia

turati e il trasporto merci avviene ancora in larga parte su strada (61% del totale) a causa di una rete ferroviaria limitata. Inoltre, l'uso dei treni per il trasporto a lungo raggio di passeggeri è limitato a poche rotte turistiche urbane. Per ammodernare il settore e renderlo più competitivo il Governo ha lanciato a maggio 2016 un Piano infrastrutturale, il 'Programa de Parcerias e Investimentos' (PPI), che prevede la realizzazione di 55 progetti per la concessione di autostrade, ferrovie, terminal portuali e linee di trasmissione di energia. Queste iniziative daranno vita a 200mila nuovi posti di lavoro e permetteranno di attrarre nel Paese 45 miliardi di reais - pari a circa 13,6 miliardi di euro - sotto forma di nuovi investimenti. In particolare, il trasporto ferroviario vedrà una forte crescita nel corso dei prossimi anni soprattutto sotto il profilo del trasporto delle merci: secondo alcune recenti stime, infatti, entro il 2020 la domanda totale di carico dovrebbe raggiungere 25 milioni di tonnellate, arrivando a toccare 42,3 milioni nel 2050.

Le opportunità nel settore infrastrutturale si concentrano in particolare sulle nuove tecnologie, sui sistemi di trasporto intelligente, di segnalazione e comunicazione, sulle operazioni di gestione del rischio e del traffico, sui meccanismi di controllo ferroviario, sulla fornitura di attrezzature per la manutenzione e di pezzi di ricambio per le locomotive. Grazie all'agenda di concessioni, gli investimenti stranieri in infrastrutture nel primo quadrimestre del 2017 sono aumentati di oltre il 500%

in un solo anno toccando quota 9,3 miliardi di euro, una cifra pari a circa il 50% degli investimenti diretti esteri (IDE) in entrata in Brasile. L'Italia occupa la sesta posizione in termini di IDE nel Paese, seconda nell'area euro solo alla Spagna, con oltre 2,2 miliardi di euro nel 2016. ■

commerciale.brasilia@esteri.it



■ Operai a lavoro per la realizzazione della ferrovia Transnordestina. Fonte: ANTF



ECONOMIA CIRCOLARE E COMPETITIVITÀ

La crescita della popolazione rende obbligatoria una gestione sostenibile delle risorse. Uno studio del Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare propone l'adozione di un modello economico circolare

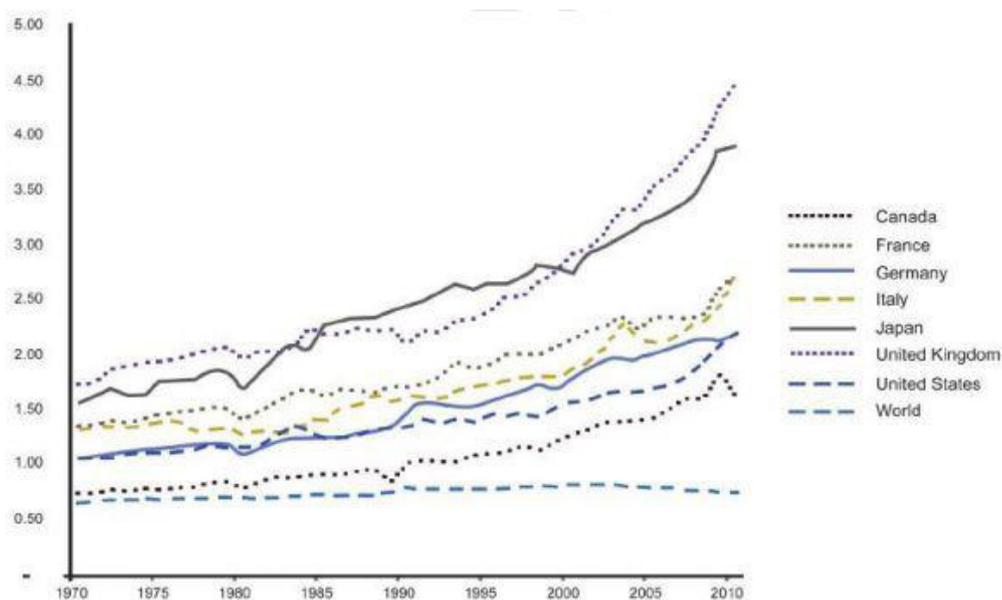
Fin dal secondo dopoguerra è emersa la potenziale contrapposizione tra crescita economica e tutela dell'ambiente a causa di un modello di sviluppo economico basato su un aumento illimitato del consumo delle risorse disponibili e del capitale naturale che rischia di compromettere la salvaguardia dei livelli ecologici minimi.

Secondo lo studio 'Verso un modello di economia circolare per l'Italia' elaborato dal MiSE e dal Ministero dell'Ambiente e inserito nell'ambito della 'Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile', oggi la sfida per l'Italia consiste nel rispondere in modo adeguato ed efficiente alle dinamiche ambientali e sociali mantenendo elevata la competitività del sistema produttivo.

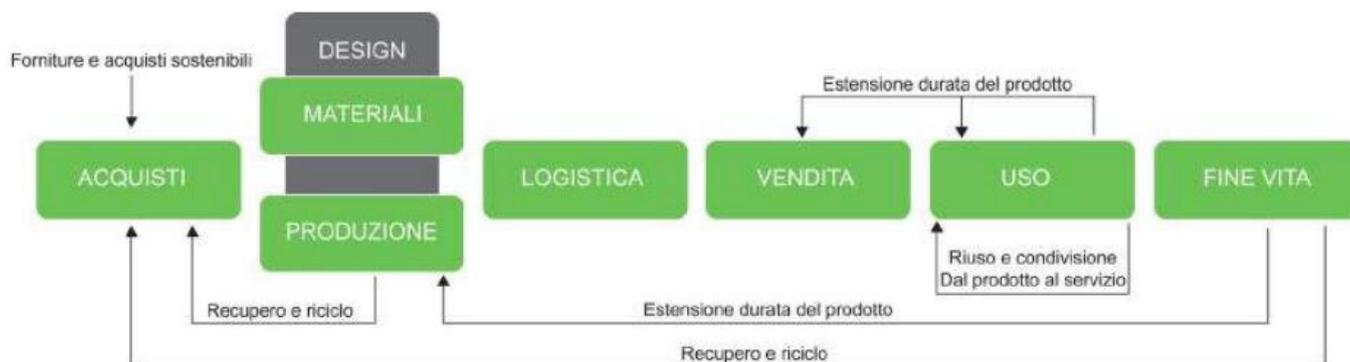
Per rendere possibile ciò è necessario mettere in atto un cambio di paradigma, che si basi su una politica industriale finalizzata alla sostenibilità, in grado di in-

crementare la competitività dei prodotti made in Italy e di valorizzare il ruolo delle PMI, soprattutto manifatturiere, a livello internazionale attraverso l'adozione di modelli produttivi basati sul riutilizzo dei materiali. La transizione verso un'economia circolare richiede quindi un cambiamento strutturale che ha al suo centro l'industria 4.0, attraverso il sostegno alla ricerca e all'innovazione.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, adottati entrambi nel 2015, sono i due pilastri alla



■ La produttività delle risorse in Italia, negli altri Paesi del G7 e nel mondo (dollaro per chilogrammo).
Fonte: UNEP



■ L'approccio delle imprese per lo sviluppo di prodotti e servizi in un modello di economia circolare

guida della transizione verso un modello economico che punta non solo a redditività e profitto, ma anche alla salvaguardia dell'ambiente, grazie a una gestione più razionale delle risorse naturali.

Con una popolazione mondiale di oltre 9 miliardi di persone prevista per il 2050 e una rapida crescita economica nei Paesi in via di sviluppo si prevede infatti che la domanda di risorse naturali continuerà ad aumentare nei prossimi decenni determinando un aumento degli impatti ambientali e climatici e rendendo urgente l'adozione di politiche e misure per un uso più efficiente delle risorse. L'adozione di un modello circolare di produzione e consumo - basato sull'approvvigionamento sostenibile delle materie prime, su processi produttivi e modelli di distribuzione ecologici e sullo sviluppo dei mercati delle materie prime secondarie - riveste quindi un'importanza strategica per il raggiungimento degli obiettivi globali di sostenibilità e il rilancio della competitività nazionale.

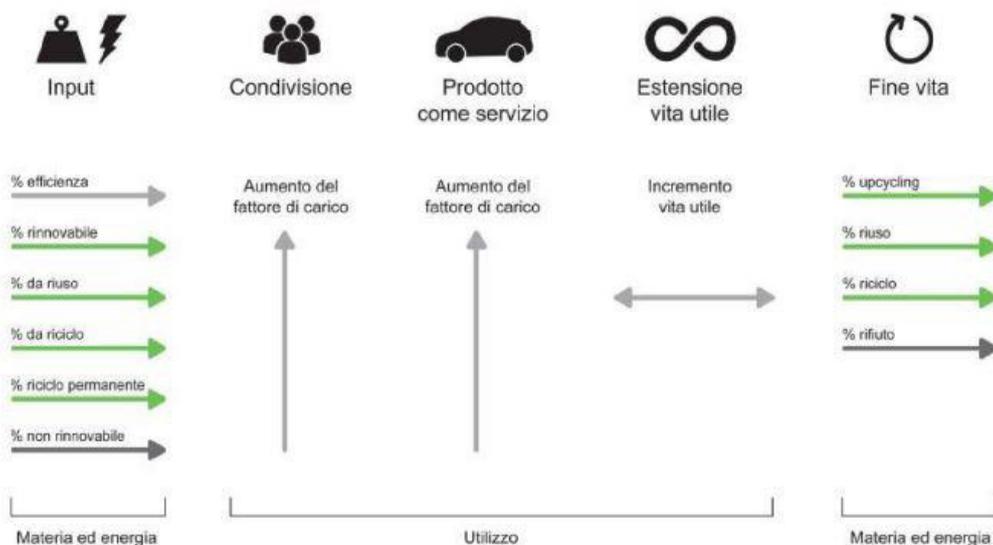
L'Italia ha un consumo di materiale domestico di circa 10 tonnellate pro capite,

tra i più bassi dei Paesi G7 e dell'UE e in diminuzione nel corso degli ultimi anni. Secondo i 'Green Growth Indicators' dell'OCSE, inoltre, anche le importazioni nette di risorse sono scese passando dai circa 225 milioni di tonnellate del 2005 ai 155 milioni del 2015, non solo a causa della congiuntura internazionale ma anche grazie alla crescita nell'efficienza nell'uso delle risorse, che non è tuttavia ancora ai livelli di Regno Unito e Giappone.

WEB

[Il link allo studio](#)

Per quanto riguarda i rifiuti, un modello circolare di economia richiede che tutto ciò che possiede una qualche utilità non venga smaltito ma sia recuperato e reintrodotta nel sistema. In Italia la produzione di rifiuti è pari a 178 milioni di tonnellate provenienti per circa un terzo dal settore 'costruzione e demolizione' e negli ultimi cinque anni è cresciuta anche la percentuale di rifiuti destinata a processi di riciclo: nel 2014 sono state rein-



■ I flussi per la misurazione della circolarità di un prodotto e/o servizio

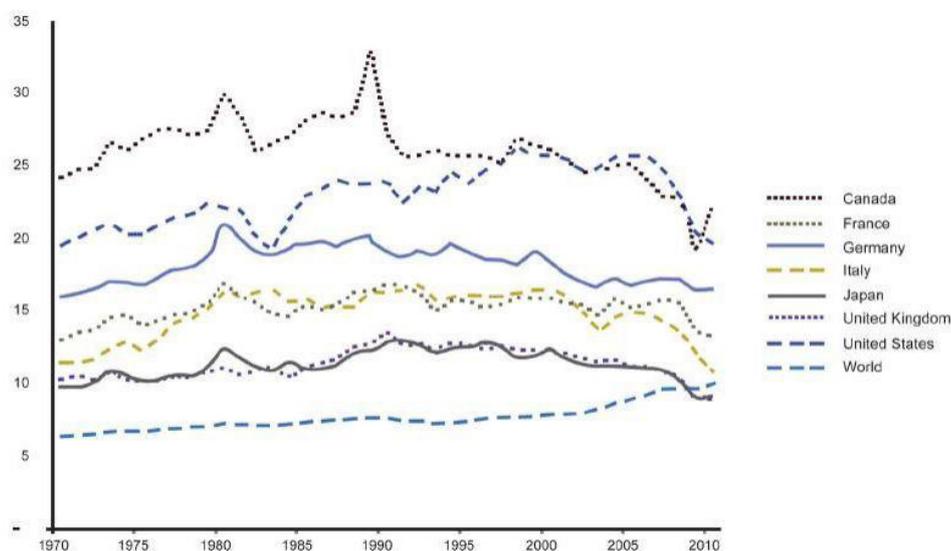
trodotte sul mercato circa 10,6 milioni di tonnellate di materie prime secondarie, generate dalla raccolta differenziata (carta, legno, vetro, plastica e organico) a dimostrazione del fatto che la transizione verso un modello circolare di economia è già in atto.

Sul fronte occupazionale è necessario, invece, che le imprese accompagnino la cessazione delle attività obsolete con la riallocazione della forza lavoro in altri settori e la dismissione degli impianti inquinanti. Tra i vantaggi dell'economia circolare spicca infatti la capacità di creare nuovi posti di lavoro grazie a investimenti nella formazione di nuove figure professionali altamente specializzate a livello progettuale e operativo.

nel tempo.

Durante le fasi di concezione, progettazione e sviluppo vengono infatti prese decisioni che incidono sulla sostenibilità o meno del prodotto durante il proprio ciclo di vita. E' quindi necessario che le imprese applichino i principi dell'ecodesign per lo sviluppo di un prodotto e condu-

Il cambiamento del modello economico passa inoltre per l'ideazione e lo sviluppo di sistemi più efficienti di rigenerazione e riparazione dei beni, che facilitino la manutenzione dei prodotti e ne aumentino la durata di vita. Le imprese devono quindi modificare i propri manufatti per renderli riutilizzabili



■ Il consumo di materiale domestico in Italia, negli altri Paesi G7 e nel mondo (in tonnellate pro capite). Fonte: UNEP



■ Il processo di design per lo sviluppo di prodotti circolari

cano valutazioni preliminari configurando possibili scenari di mercato con l'obiettivo di valutare i requisiti di sostenibilità ambientale ed economica.

Il miglioramento dell'efficienza nelle produzioni deve però essere accompagnato dal cambiamento delle modalità di consumo e dei comportamenti dei consumatori, che devono acquisire maggiore consapevolezza sulle loro abitudini e sulle caratteristiche dei prodotti presenti sul mercato, al fine di comprendere le ricadute che le loro scelte di acquisto provocano sull'ambiente e sull'economia.

Per rendere possibile ciò è opportuno elaborare un 'Piano nazionale di educazione e comunicazione ambientale' declinato localmente che, partendo dalle scuole dell'obbligo fino ad arrivare alle famiglie, contribuisca a formare una generazione di cittadini critici e informati, in grado di decidere consapevolmente e di incidere con le proprie scelte sul ciclo economico-produttivo nazionale. Tra

i temi da affrontare ci sono la raccolta differenziata, l'utilizzo di apparati e apparecchiature e l'attenzione agli sprechi (in particolare alimentari).

In questo contesto le famiglie possono rivestire un ruolo di primo piano se iniziano a discriminare tra prodotti e servizi simili privilegiando, anche magari a un costo leggermente più alto, prodotti di qualità migliore e con un minore impatto sull'ambiente, rinunciando a soddisfare bisogni primari al prezzo più basso. Per rendere possibile ciò è però necessario accompagnare l'educazione ambientale con una serie di iniziative in campo normativo volte a combattere la pubblicità ingannevole, a promuovere la conoscenza e l'uso di marchi riconosciuti sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali che sociali, a incentivare - anche a livello fiscale - le attività di riparazione dei prodotti e a rendere strutturale la collaborazione tra tutti gli attori dell'economia circolare (Pubblica Amministrazione, imprese, Istituti di ricerca scientifica e tecnologica) ■



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di gennaio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Lettonia	Fornitura di due elicotteri monomotore AW119Kx per la polizia di frontiera	Leonardo	n.d.
Germania	Fornitura di una flotta di 280 automezzi militari medi 4x4 multiuso per l'Esercito tedesco	Iveco Defence Vehicles (Cnh Industrial)	n.d.
Romania	Fornitura di 173 veicoli militari logistici 6x6 per il Ministero della Difesa	Iveco Defence Vehicles (Cnh Industrial)	n.d.
Brasile	Gestione della concessione del tratto nord dell'autostrada di 177 chilometri Rodoanel Mario Covas SP021, che circonda l'area metropolitana di San Paolo	EcoRodovias (Astm/Sias)	228,3 milioni di euro
Kazakhstan	Costruzione di un nuovo sistema per la raccolta di idrocarburi nell'ambito del progetto di sviluppo dell'area di Tengiz	Bonatti	500 milioni di dollari
Polonia	Erogazione di servizi mobile payment per operatori mobili presenti sul mercato polacco	Vetrya	n.d.
Stati Uniti	Realizzazione di una tratta di 8 chilometri dell'autostrada Wekiwa Parkway in Florida	Astaldi	108 milioni di dollari
Svezia	Fornitura di 31 turbine eoliche N131/3900 e realizzazione dei lavori infrastrutturali, civili ed elettrici per i due progetti di Aliden e Brattmyrliden	Falck Renewables	121,7 milioni di euro
Corea del Sud	Fornitura di un sistema per le comunicazioni in banda X per la missione di osservazione della Terra, Kompsat 7	Thales Alenia Space (Leonardo 33%)	n.d.
Romania	Realizzazione di un ponte sospeso sul Danubio, nella zona di Braila, lungo 1.975 metri	Astaldi (in consorzio)	261 milioni di euro
Germania	Fornitura di sistemi modulari di isolatori e di incubazione di colture cellulari in ambiente asettico per un nuovo sito produttivo a Lipsia	Comecer	10 milioni di euro
Sud Africa	Realizzazione di tre spot pubblicitari per il gruppo Alibaba	Casta Diva	500mila dollari

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di gennaio

Cile	Fornitura di servizi di logistica a B. Braun Medical Spa	Bomi	n.d.
Russia	Fornitura di un laminatoio specifico per condurre ricerche, da installare presso il centro di ingegneria e tecnologia dell'azienda Uc Rusal a Krasnoyarsk	Danieli	n.d.
Regno Unito	Realizzazione del sistema in cavo che collegherà il parco eolico offshore di Kincardine all'entroterra britannico	Prysmian	n.d.
Danimarca	Gestione e manutenzione della linea 3 della metro di Copenhagen	Metro Service A/S (Ansaldo Sts 49%)	circa 240 milioni di euro
Polonia	Progettazione e costruzione del secondo lotto della rete viaria tra Luzino e Szemud, in Pomerania	Condotte (in consorzio)	77 milioni di euro
Irlanda	Fornitura di 217 MW di risorse di gestione della domanda	Enel X	n.d.
Cina	Costruzione di attrezzature per la produzione di un basamento motore 4 cilindri per Bmw Brilliance	Modelleria Brambilla	600mila euro
Stati Uniti	Fornitura ad Amtrak di cornette intelligenti con pulsantiera esterna per 150 treni	Ermetis	500mila euro
Pakistan	Progettazione e realizzazione di un sistema di telecomunicazioni e telecontrollo per l'ente elettrico Ntdc	Selta	5 milioni di dollari
Azerbaijan	Ammodernamento e ricostruzione della raffineria Heydar Aliyev di Baku	Maire Tecnimont	800 milioni di dollari

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA



Info su: bit.ly/ingaraconnoi



Sei una PMI e vuoi competere con successo nelle gare internazionali?
Vieni in GARA con NOI!

MODULO 1 - FORMATIVO

LEARNING BY DOING

Come presentare un'offerta di successo

ANCONA	20-21/02/2018
NAPOLI	27-28/02/2018
TORINO	06-07/03/2018
VICENZA	13-14/03/2018
BOLOGNA	20-21/03/2018
BARI	27-28/03/2018
MILANO	08-09/05/2018

MODULO 2 - INFORMATIVO

FOCUS ON OPPORTUNITIES

Grandi eventi e Organizzazioni Internazionali

WORLD CUP 2022 QATAR	BARI/BOLOGNA	10-11/04/2018
NAZIONI UNITE	MILANO	10/05/2018
BANCA MONDIALE	NAPOLI/BOLOGNA	15-16/05/2018
EXPO 2020 DUBAI	BARI/BOLOGNA	22-23/05/2018
UE - BEI	BARI/BOLOGNA	05/2018

MODULO 3

COACHING

Consulenza per la partecipazione a gare

Assistenza personalizzata erogata da consulenti e rete estera ICE, riservata alle aziende partecipanti ai moduli 1 e 2, selezionate secondo criteri prestabiliti.



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
13 - 14 marzo 2018	IN GARA CON NOI - Tender Lab: Formazione sugli appalti internazionali	Vicenza	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
20 - 21 marzo 2018	IN GARA CON NOI - Tender Lab: Formazione sugli appalti internazionali	Bologna	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
21 marzo 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Genova	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
27 - 28 marzo 2018	IN GARA CON NOI - Tender Lab: Formazione sugli appalti internazionali	Bari	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
10 aprile 2018	IN GARA CON NOI - Tender Lab: World Cup 2022 - Qatar	Bari	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
10 aprile 2018	Business Forum Senegal	Roma	MAECI; Confindustria Assafrica & Mediterraneo	info@assafrica.it
11 aprile 2018	IN GARA CON NOI - Tender Lab: World Cup 2022 - Qatar	Bologna	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
11 aprile 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Benevento	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
8 - 9 maggio 2018	IN GARA CON NOI - Tender Lab: Formazione sugli appalti internazionali	Milano	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
10 maggio 2018	IN GARA CON NOI - Tender Lab: Il Procurement delle Nazioni Unite	Milano	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
15 maggio 2018	IN GARA CON NOI - Tender Lab: Le gare della Banca Mondiale	Napoli	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
16 maggio 2018	In gara con noi - Tender Lab: Le gare della Banca Mondiale	Bologna	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it

dati indicativi suscettibili di modifica



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
22 maggio 2018	In gara con noi - Tender Lab: Verso Expo 2020 Dubai	Bari	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
23 maggio 2018	In gara con noi - Tender Lab: Verso Expo 2020 Dubai	Bologna	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it
30 maggio 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Forlì - Cesena	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica

ERRATA CORRIGE

Nell'intervista all'Ambasciatore d'Italia a Manila, Giorgio Guglielmino, a pagina 9 della newsletter I-2018 tra le aziende italiane attive nelle Filippine non è stata inserita la CMC di Ravenna mentre è stata menzionata erroneamente Condotte.

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Chiara Franco
Sonia Lombardi

Responsabile della linea editoriale:

Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it